

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 14

7 Aprile 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



LUISA RAINER E PAUL MUNI

nella loro interpretazione nel film "La buona terra" di cui vi diamo nell'interno altri nuovissimi fotogrammi. (M. G. M.).

Piccola cagnolina pechinese - Firenze. Cambia pseudonimo, ci sono molti corrispondenti, qui, che si firmano « Abete solitario » o « Ippocastano blu », con nomi d'alberi insomma. Il ritratto che fai di me non è un miracolo di somiglianza, e 40 anni non li ho ancora. Raggiunta questa età ho deciso di ritirarmi in campagna ad allevare peronospera. Non so che cosa sia la peronospera, ma so che i contadini la temono, e a me piace una vecchietta circondata da un alone di rispetto. Sei graziosa quando dici: « Lei non deve essere fortunato in amore, e infatti io non l'amo ». Franchetta per franchezza, tu rimarrai certamente zitella, e infatti io ho già sposato un'altra. Davvero hai « il tipo un po' vago delle donne del Botticelli »? Sarà una mia impressione, ma davanti alle donne del Botticelli sono io che mi sento un po' vago. Ti spieghi meglio quando dici che somigli a Olivia di Havilland. E tremendo, ma ho lasciato da poco il collega Falconi e mi pare di non poter esprimere che mediante ingegnose freddure. Pensa, per esempio, se Hardy fosse il marito della Havilland: sarebbe l'Olio di Oliva. Ora l'ho detta, posso respirare, e Falconi si regoli come vuole, la mia anticamera è piena di padrini anchilosati che attendono da anni di essere ricevuti. Eleganza, egoismo, un po' di presunzione rivela la scrittura.

Luigi Pagliarini - Rimini. Interprete di quel film fu George Arliss.

Lettera azzurra. Vediamo; qualcuno, a quanto mi dici, ha stabilito una tabella dell'intelligenza, affermando per esempio che « una persona intelligente non gusterà la musica pura o in genere qualsiasi forma d'arte che sia espressa da un genio, perché il genio può essere compreso solo dal talento ». Eh, mi piace questa affermazione. La accoglierai volentieri in casa mia (è comodo, in fin dei conti, pensare che se io non sono diventato un celebre scrittore, ciò si deve al fatto che i miei libri non sono mai capitati sotto l'occhio ad una persona di talento) se non conoscessi, fra gli appassionati di Beethoven, un mucchio di cretini. Voglio dire: l'arte parla forse soltanto alla nostra intelligenza? Il nostro cuore e la nostra sensibilità dove li mettiamo quando ci avviciniamo a un bel libro o a una bella musica? Io gusto Manzoni Alessandro e perciò secondo il tuo filosofo posso trovare posto fra le persone di talento, ma non gusto minimamente Wagner Riccardo e perciò dovrei avere una casa con giardino tra gli imbecilli; come ci regoliamo? Ho il diritto, mi pare, di sapere dove debbo sedermi, secondo il tuo filosofo. Il quale è poi un grafologo, a quanto dici: e non vedo perché certe cose le dovrebbe sapere proprio lui. I misteri della sensibilità umana sono cosa divina; e se per comprendere il genio occorre talento, ho l'impressione che per accostarsi al divino la sola grafologia non sia sufficiente. Almeno io, esercitando la grafologia, non sono riuscito che a pagare un vecchio conto al droghiere. Voglio dire: dopo tanto tempo che egli me lo mandava inutilmente, gliel'ho restituito allegandogli l'analisi grafologica, che gli garantiva perennità, fantasia, illusione e sforzi male calcolati.

Molinari Marino.

I fascicoli che consideri ci sono. Per averli scrivi alla amministrazione, specificando i numeri che ti occorrono e accludendo, anche in francobolli, una lira per ciascun fascicolo. La rivista americana che mi citi non la conosco.

Bionda dattilografa pazza di Gable - Terni. 36 anni entrambi. Io preferisco Gable, ma senza far pazzie, data la mia e la sua età, che consiglia moderazione e scarpe comode.

Pamela di Pavia. Mandarti al diavolo, e perché? Io vinsi, in America, il primo premio in una gara di cortesia. Atterrai a pugni e a calci un corteggiatore della moglie del Presidente della giuria, il quale mi disse: « Siete stato cortese, molto cortese, molto cortese, veramente » e si affrettò ad assegnarmi il primo premio. Il secondo premio toccò a un gangster, per il modo estremamente garbato con cui aveva liberato il Presidente della Giuria da un vicino di casa studioso di violoncello. Quel cortesissimo gangster poté provare di avere usato una pistola col silenziatore. L'attore che ti interessa ha 28 anni ed è sposato. E detesta le ragazze che vogliono sapere da lui qualcosa di più di ciò che egli si sforza di dimostrare loro sullo schermo, e cioè che è un bravo attore. Dice, che in tal caso esse sono indiscrete e non si intendono di cinematografo. Dice, che lui, prima di sforzarsi di commuovere o di divertire le sue spettatrici, non domanda loro che età hanno e se sono sposate: e almeno in questo pretende di essere ricambiato. È uno strano attore, ne convengo.

W. il cinematografo. Per le notizie sulla Dietrich, segui il giornale, che non se le lascia sfuggire. Quando non ne vedi pubblicate, significa che i redattori non ne hanno; e in questo caso puoi giurare che ne sono privo anch'io. Chi ha una notizia sulla Dietrich, e non si affretta a versarla, non esce vivo dalla redazione di un giornale cinematografico vivo fresco e informato come il nostro. La violenza? Sì, anche; eventualmente i possessori di notizie saranno loro che l'avranno voluto. Non ricordo mai senza fremere quella volta che fui sospettato di avere una notizia su Greta Garbo. Fu nella redazione di un giornale americano: gente rude, decisa a tutto, che non esitò a sottopormi alla tortura dello « stivaletto malese ». Come Clark Gable nel film « Sui mari della Cina », ricordate? Ebbene, quando le ossa del mio piede, in numero di oltre 200 (provate questo genere di tortura e poi sappiatemi dire quante ossa vi siete accorti di avere nel piede in questione), cominciarono a strisciare, io rantolai « Basta... basta... parlerò! ». E siccome non possedevo in realtà una notizia su Greta Garbo, ne inventai una, secondo la quale essa avrebbe scoperto che l'uomo che stava per sposare era suo fratello. Fui immediatamente slegato e messo davanti a una meravigliosa tavola imbandita, mentre stupende odalische mi face-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

vano vento con fiabelli di raso, e gruppi di amministratori, vestiti di velo e di piume, mi porgevano vistosi disegni su vassoi d'argento, pregandomi di trattenerne anche i vassoi. Il fondo della mia anima è onesto; e fu allora che, sopraffatto da simili lusinghiere manifestazioni di riconoscenza, ebbi uno scatto che ancora mi onora. « Ascoltate, signore — dissi con voce ferma al direttore del giornale. — Poco fa ho mentito. Quella notizia su Greta Garbo... ebbene, essa è falsa, me la sono inventata io! ». Chiudisti gli occhi, ed attesi stoicamente che mi venisse riapplicato lo stivaletto malese. E fu allora che quell'uomo, il direttore del giornale, mi abbracciò e, raggrinzendo, disse: « E con questo, signore? Ma se stiamo da oltre una settimana spremendoci il cervello per inventare una notizia su Greta Garbo, che non sia quella, ormai inservibile, che essa intendeva ritirarsi dal cinematografo, o che si trucca da esattore del gas per non essere fotografata! Voglia gradire pertanto, signore, i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti per la bella notizia offertaci, e favorirci il suo pregiato indirizzo per ulteriori comunicazioni ». Così e non altrimenti io diventai, l'indomani, capo dell'ufficio pubblicità di una importantissima casa cinematografica americana.

Sarda al 100 per 100. Le risposte tardano perché sono molte. Di mia zia Carolina ho promesso di non parlare per qualche tempo; molti lettori la detestano, proprio come se la conoscessero. Non mi si può negare, penso, qualche virtù descrittiva. Agli artisti italiani può scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma, purché non t'illuda di aver risposto. Secondo me un artista cinematografico che risponde a un ammiratore non dimostra, oltre alla cortesia, che una cosa sola: che non ha più di sette ammiratori che di tanto in tanto gli scrivono. Quanto al povero Giachetti, guarda che ti sbagli: si chiamava Lanfranco e non Posco (fortunatamente per quest'ultimo, ormai possiamo dire, pur rimpiangendo sinceramente l'altro). Queste ragazze: viva il cinema viva il cinema, e poi non fanno che confusioni. La tua scrittura denota sensibilità, scarsa fantasia, un po' di egoismo.

Cinque sorelle. Secondo me in quel film la moglie ritornava al marito. Il che, dato che il marito era un tenore, denotava in lei scarso buongustaio in fatto di abbigliamento maschile e sordità estrema.

I tre Corsari. No, ch'io sappia. Mi incuriosisce la tua domanda. Che te ne fai, di sapere se è esistito anche un Corsaro Rosso, o un Corsaro Marcone? Qualunque sia il suo colore, un corsaro non è che un corsaro. Mi pare di vedere l'eroico capitano, spaccato in due dalla sciabolata del pirata, che prima di esalare l'ultimo respiro rantola: « Corsaro, va bene, ma rosso o verde? ». Doveva essere un bell'impiccio, per un eroico capitano dell'epoca, il quale per disavventura fosse anche daltonico, riconoscere e denunciare il suo aggressore. E chi non ricorda il dramma di Alfonso Gutierrez, l'ultimo corsaro? Tutti i colori erano stati sfruttati dai precedenti corsari ed egli dovette adottare a denti stretti un vestito a strisce bianche e nere. Gliene derivò il nome di « il corsaro-zebra »; ed egli, disgustato, si uccise ingoiando una liscia di balena. Sensualità, fervore, orgoglio denota la scrittura.

Gabriella. Indirizzo: Hollywood, California, Stati Uniti. Età di Greta Garbo: 31 anni. Di Jean Harlow: 28; di Myrna Loy: 31. La befana, quest'anno, non si è ricordata di me. « Una calza: e perché mai? », ha mormorato fermandosi presso il mio caminetto. Poi ha scosso le spalle e ha preso la rincorsa urlando: « Avanti, miei prodi, Waterloo sarà nostra! ». E così, amici: mettete la Befana davanti a una mia calza, ed essa dimenticherà che cosa è venuta a fare, e crederà di essere il generale Wellington.

Bruna sconsolata. « Ho sedici anni e fin da piccola ho amato con tutto il cuore un giovane ». Fin da piccola, e cioè da prima di sedici anni? Diamine, possibile che la tua balia sia stata un giovane? Tutto il mio essere si ribella a una simile possibilità, e tuttavia, tuttavia... Scherzi a parte, se hai appreso che questo giovane è inguaribilmente malato devi lasciarlo e dimenticarlo. La donna deve soprattutto amare, nell'uomo, il figlio che ne avrà; prova a pensare che non si tratta di scegliere fra un uomo malato e un uomo sano, ma tra figli malati e figli sani, e vedrai che la decisione ti sarà meno dolorosa. Sensibilità, animo romantico, fantasia, denota la scrittura.

vano venti con fiabelli di raso, e gruppi di amministratori, vestiti di velo e di piume, mi porgevano vistosi disegni su vassoi d'argento, pregandomi di trattenerne anche i vassoi. Il fondo della mia anima è onesto; e fu allora che, sopraffatto da simili lusinghiere manifestazioni di riconoscenza, ebbi uno scatto che ancora mi onora. « Ascoltate, signore — dissi con voce ferma al direttore del giornale. — Poco fa ho mentito. Quella notizia su Greta Garbo... ebbene, essa è falsa, me la sono inventata io! ». Chiudisti gli occhi, ed attesi stoicamente che mi venisse riapplicato lo stivaletto malese. E fu allora che quell'uomo, il direttore del giornale, mi abbracciò e, raggrinzendo, disse: « E con questo, signore? Ma se stiamo da oltre una settimana spremendoci il cervello per inventare una notizia su Greta Garbo, che non sia quella, ormai inservibile, che essa intendeva ritirarsi dal cinematografo, o che si trucca da esattore del gas per non essere fotografata! Voglia gradire pertanto, signore, i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti per la bella notizia offertaci, e favorirci il suo pregiato indirizzo per ulteriori comunicazioni ». Così e non altrimenti io diventai, l'indomani, capo dell'ufficio pubblicità di una importantissima casa cinematografica americana.

Anna. Tutte le ammiratrici dell'arte di Shirley Temple potranno essere appagate dalle due serie di piccole fotografie che sono state pubblicate su questa attrice. Ogni serie contiene 20 fotografie e costa una lira in tutte le edicole.

Il soffio che rinviva. Non era necessario che tu mi dicessi che il tuo pseudonimo l'hai trovato in un libro: simili pseudonimi non esistono nella realtà. Grazie della simpatia, sei molto gentile dicendo che ogni volta che leggi la mia rubrica un « oh! » di ammirazione ti sale sempre alle labbra. Ma attenta: molti consumano in questo modo tutti gli « oh! » che posseggono, e poi quando si trovano davanti alla Cappella Sistina non riescono che a mormorare « Eh eh », con molta sorpresa degli astanti. Tu però hai tutto a definire avvegione ciò che io provo per le aspiranti attrici cinematografiche: non è avvegione, è solidarietà umana. I nostri doveri verso il prossimo non si limitano al sorridere delle loro delusioni o disgrazie, ma possibilmente anche all'impedire. Perché intitolare questa rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » mentre poi da quasi sempre del tu? Perché penso che dopo il titolo in e i lettori ci conosciamo già. Non vedi che titolo lungo? Secondo me equivale a un'amicizia di venti anni. Ma certo, io ho moltissimi parenti. Non so come s'è sparsa la voce che sono assai ricco. Raccontarti della mia vita familiare? Discreta. La mia cara Anna sostiene che io non contribuisco minimamente all'educazione dei miei piccoli figliuoli, solo perché sono stato sorpreso più volte mentre rubavo, insieme con loro, la marmellata dalla dispensa. Ma anzitutto io facevo soltanto da « pallo », perché la marmellata non mi piace (preferisco di gran lunga il torrone); e poi penso che il primo dovere di un padre sia quello di accompagnare i suoi figli nelle imprese pericolose. Non scherziamo: il piccolo Luigino neppure salendo sul seggiolone raggiunge il livello della dispensa, e una volta è anche caduto, ferendosi. « Lo vedete? — io dissi allora spiacente e tuttavia soddisfatto. — Non si può pretendere che un bambino a quell'età rubi la marmellata dalla dispensa se non è validamente aiutato da una persona adulta ». La mia cara Anna mi parve convinta, speriamo. Sei anche troppo gentile quando dici che le mie parole più pungono e più ti fanno ridere; è evidente che se non fossi nato umorista sarei nato cuscinetto da spilli. Del resto le donne adorano questo oggetto e hanno la mania di farvelo trovare dappertutto. « Vi voglio mostrare un magnifico volume del quattrocento » mi avviene talvolta di dire all'o-

spite di riguardo; e aperta la custodia gli tendo generalmente un cuscinetto da spilli. Fortunatamente non comincio mai a mangiare la marmellata senza assicurarmi, mediante dragaggio del piatto, che non vi si trovano cuscinecchi da spilli. Eleganza, orgoglio, fantasia, denota la scrittura.

Anima senza amore. Priva di fiducia nella vita perché a 18 anni non hai ancora amato? Mi fai ridere. Pensati bene: da quanti anni, in fin dei conti, sei una ragazza? Parli come se fossi un secolo. Amerei, non preoccuparti, e presto. Considerando che uno solo, e profondissimo, dev'essere l'amore nella vita di una donna, anche se viene a vent'anni invece che a sedici non sarà troppo tardi. Ecco come sono, le creature di questo sesso: arrivano due ore dopo a tutti gli appuntamenti, con l'aria di dire « Come, sei già qui? », e l'amore invece lo vorrebbero sull'uscio. Coraggio, dunque. Scarsa fantasia, sensualità, eleganza rivela la scrittura.

C'ERA UNA VOLTA...



1918: Lina Cavalieri nel film "Sposa nella morte" della Tiber-film.

Clio-Clio - Parma. Vorresti che « Cinema Illustrazione » uscisse ogni giorno? Oh, anch'io. Tu noti che mentre quei due celebri artisti stranieri si sono sposati soltanto un mese fa, molti giornali cinematografici li davano marito e moglie da almeno due anni... Capisco, ma bisogna vedere di chi è la colpa. Forse quei due celebri artisti stranieri, sapendo che i giornali si preparano con un certo anticipo, avevano cominciato a considerarsi coniugi appunto due anni fa. Per certi argomenti delicati i giornalisti sono abituati a credere sulla parola. Da noi no, ma all'estero vi sono casi in cui non è facile distinguere tra un fidanzamento e un matrimonio. Sei innamorata di George Raft e mi domandi se credo che risponderà a una tua lettera. Grazie, ma non lo credo. E se lo fa, peggio per lui. Io mi sforzo sempre di mettere i divi in buona luce, ma se essi vogliono mostrarsi ridicoli, ebbene in fin dei conti sono maggiorenti. Sensibilità, fantasia, un po' di egoismo rivela la scrittura. Da quanto tempo faccio il Super Revisore? Da quando fui licenziato dalla Compagnia del Gas. Non pianti, sentiva che un lavoro onesto e piacevole non mi sarebbe mai mancato.

Il Super Revisore

Fine impalpabile essai aderente, delicatamente profumata la

Cipria Diadermina

nelle sue sfumature di tinte allietta un viso malinconico, attenua le luci di un viso troppo ridente, conferisce continua grazia alla bellezza.

TUTTE LE TINTI
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 20 - MILANO

Se scorgete dei piccoli solchi attorno agli occhi o attorno alle bocche, se scorgete sulle tempie delle rughe sottili non vi allarmate. Spalmateli dolcemente con della crema DIADERMINA. In modo ch'essa penetri i solchi e le rughe, e vedrete in breve tempo scomparire i segni, che insidiavano la vostra giovinezza.

Diadermina

Tubetti da L. 4.-
Vaselli da L. 6.- e L. 9.-
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 20 - MILANO

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 30
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

FRANCESCA BRAGGIOTTI "SOFONISBA" ITALO- AMERICANA

Francesca Braggiotti nella parte di Sofonisba, in una delle sue principali scene di seduzione con Fosco Giachetti che impersona Massinissa (Consorzio Scipione).



« Scipione l'Africano » è finito. Il film, che è costato sette mesi di lavorazione, mesi di intensa attività, complessa ed incessante, che ha felicemente provato tutta la struttura dell'organizzazione cinematografica italiana, è ormai passato al montaggio dopo le ultime grandi scene realizzate negli stabilimenti della Cines e della Farnesina. Scene che rivestivano un'importanza particolare in quanto appariva in esse la tragica vicenda di Sofonisba, regina numida, donna di così alte virtù e di così vivo amor patrio che Scipione fece di essa il più nobile elogio funebre dichiarando che « avrebbe meritato di nascere romana ».

Chi è e che cosa ha fatto "Sofonisba" La parte di Sofonisba è anche quella che nel film ha richiesto la maggiore preparazione. Era una parte difficilissima per qualunque attrice. Una parte non solo di primissimo piano, ma densa di carattere, unanissima e nobilissima, una parte di donna che sa essere così femminile da attrarre e dominare i re barbari che se la contendono e sa essere così sottile diplomatica da porre quasi in pericolo ad un certo momento l'arte finissima di Scipione. Figlia di Asdrubale e nipote di Annibale, Sofonisba era promessa sposa a Massinissa quando Siface, re dei Numidi e alleato dei romani, se ne innamora e ne chiede la mano. La ragione di stato ha subito vittoria sulle ragioni di cuore; Sofonisba va sposa a Siface. Il suo compito è uno: portare ai cartaginesi il prezioso aiuto dell'esercito di Siface, togliere ai romani un alleato quasi necessario. Con la sua grazia, la sua femminilità, la sua seduzione, il suo amor patrio, Sofonisba assolve rapidamente il suo compito: Siface tradisce l'alleanza romana e passa a Cartagine.

Ma Massinissa, innamoratissimo di Sofonisba, conscio della ragione per la quale la

donna non è stata sua, vendica il suo amore: ora i romani hanno in lui un aiuto prezioso che sostituisce efficacemente il re numida e al quale il dolore di aver perduto Sofonisba moltiplica le forze e incrudisce l'audacia. Scipione ha saputo abilmente sfruttare i fattori psicologici di questa situazione facendosi dell'innamorato deluso un potente alleato.

La comparsa dell'esercito di Scipione in Africa scompiglia i governanti cartaginesi. Scipione offre la pace attraverso Siface o riuscirebbe nel suo intento se Sofonisba, approfittando del grandissimo potere di seduzione che ha sul suo sposo, non riuscisse ad ottenere che Siface invece di essere strumento di pace si faccia motivo di guerra. Fallite le trattative il re combatte per Cartagine. Ma il suo campo è distrutto, egli stesso è fatto prigioniero. Sofonisba, fuggita nella reggia di Cirta, crede di poter combattere ancora per Cartagine; spera, ora, di volgere a suo favore il suo antico fidanzato, Massinissa, di sposarlo, di farsene un nuovo alleato. Ma Scipione interviene in tempo: pone Massinissa di fronte al dilem-

ma: o Roma o la donna. E Roma vince. Sofonisba dovrà essere prigioniera romana; alla vergogna di cadere nelle mani del nemico la fiera regina preferisce la morte.

Gallone ha trovato la sua attrice Trovare un'attrice atta ad assolvere questa parte non è stata cosa facile; si può dire che è stato il compito più difficile che Gallone ha avuto in questo film. Dopo infiniti provini condotti dal regista con quella imperturbabile pazienza e quella serena fiducia che costituiscono una delle caratteristiche più personali della sua attività, pazienza e fiducia conservata anche dopo che la quarantaseiesima attrice era passata sotto il fuoco dei riflettori senza che Sofonisba fosse ancora apparsa, ecco finalmente, per uno di quei casi che aiutano solo due generi di persone al mondo, i *detectives* o i registi, sorgere

improvvisamente l'attrice necessaria. Francesca Braggiotti, nata a Firenze da una famiglia di musicisti, trasferita giovanissima in America dove aveva sposato l'avvocato John Lodge, fattosi attore cinematografico per passione, era di passaggio a Firenze. Clara Padoa, l'eccellente attrice di « Amazzoni bianche » e di « Cavalleria », la incontrò a Firenze, la presentò subito a Gallone: un rapido provino e Sofonisba apparve finalmente sullo schermo, compensando la lunga, paziente ricerca compiuta sino ad allora.

La personalità e l'arte di Francesca Braggiotti Lodge la designavano ad interpretare questa parte. Mimica, danzatrice, esperta coreografa, attrice di

rara grazia, Francesca Braggiotti ha percorso una carriera quanto mai ricca di imprevisti e costellata di successi. Ma ciò che soprattutto ha distinto le sue interpretazioni è stata la estrema varietà di esse. Varietà che la faceva adattissima a dar vita alla regina numida che riunisce in sé i caratteri più contrastanti. Ad una esteriorità estremamente solenne, quasi jeratica, quale si conviene ad una regina orientale, più dea che donna (sapete che si era pensato per un momento di affidare la parte a Brigitte Helm?), essa accompagna una estrema vivacità di sentimenti. Alla passionalità della donna amata si unisce il freddo odio, l'implacabile volontà della regina che dirige la politica del suo paese; alle scene in cui la donna sente rifiorire l'amore della sua prima giovinezza e ritrova quasi le sue tenere grazie di adolescente, seguono quelle in cui galoppa in mezzo alla battaglia e quelle in cui fieramente si dà la morte pur di non cadere in mano ai romani.

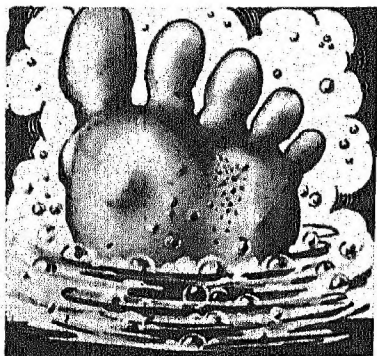
Francesca Braggiotti aveva il dono di questa capacità di trasformarsi, di adattarsi, di ricrearsi per le più diverse situazioni, per le più inattese variazioni psicologiche.

Capacità che le viene anche dalle sue eccezionali qualità di danzatrice. Prima ballerina della maggiore organizzazione di danze dell'America, la



« La Gattezza »: statua oca di Francesca Braggiotti.

PIEDI DOLORANTI CALLI CHE TRAFIGGONO



In questo bagno latteo Solievo immediato

OSSIGENO: il grande risanatore

Sciogliete semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Osservate come da essi si sprigionano nubi di bollicine di ossigeno. Le peggiori sofferenze ai piedi ed alle caviglie cessano, allorché li immergete in questo latteo bagno eminentemente vivificante. La infiammazione, il rossore ed il prurito fra le dita svaniscono come per incanto. Le ammaccature e le abrasioni si rimarginano. Questa acqua ossigenata penetra fin nelle radici dei vostri peggiori calli. Potrete ben presto estirparli, semplicemente servendovi delle dita. I gonfiori spariscono. Le vostre scarpe calzeranno facilmente, senza farvi alcun male. Il camminare vi darà una nuova piacevole sensazione, come se i vostri piedi avessero le ali. I Saltrati Rodell sono prescritti da dottori; i farmacisti li vendono e li garantiscono.

TAGLIANDO GRATUITO

Cessate di soffrire. Vi invieremo dei Saltrati Rodell gratuitamente. Solievo immediato. Mandate il vostro nome ed indirizzo al Sigg. L. Manetti H. Roberts & C. (Rip 41 C) - Via C. Pisacane, 1 - Firenze. Scrivete subito.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Melz. In ogni numero 40 disegni, 100 trovate, 400 risate. Costa centesimi 40.



CREMA LATTUGA n. 117

al succo di lattuga, asettica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

KLYTTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

La risposta dei nostri lettori al REFERENDUM N. 2:
L'«amante» ideale di Marlene Dietrich è **GARY COOPER**

Prima di parlare delle risposte favorevoli a Gary Cooper che, come il titolo vi avverte, è il vincitore assoluto — e con grande distacco... — di questo nostro Referendum N. 2, parleremo della risposta che favoriscono altri attori. Ecco per esempio una fervida (o fervido, il pseudonimo troppo bizzarro e che non riportiamo non ce lo dice) ammiratrice di Robert Taylor: « Robert Taylor, l'appassionato, la calamita di tutti i cuori femminili potrà al fianco della incomparabile Marlene fare di questo film («L'angelo») un capolavoro ».

Agazur '37, è invece di un altro parere. Dopo un lungo e interessante discorso che non abbiamo lo spazio sufficiente per pubblicare, dice: « Qual è dunque il suo «amante» ideale? Ebbene, a parer mio, è Lionell Atwill. Chi non ricorda quale meravigliosa coppia formassero in «Capriccio spagnolo», «Concha e Pasqualito»? Jim di Piccadilly, vorrebbe vedere Marlene con Robert Montgomery in un film di Lubitsch. E Marco Saracino, invece: « Per Marlene, glaciale, arcana, sensibile, l'amante ideale sarebbe Clive Brook, uomo potente, temprato, rude, maschio, vero dominatore ».

Scegliamo infine dalle centinaia di risposte garycooperiane, le più significative. Minny dice: « Gary Cooper, ragazzo sognante ed amante ideale, è il compagno più vero per Marlene, l'affascinante strega, pura e diabolica, umana, inconfondibile ». E Fernanda P. G.: « Sino ad ora l'«amante ideale» di Marlene Dietrich è stato solo Gary Cooper, che col suo amore ingenuo ha saputo scaldare il cuore freddo di una donna scaltra com'è Marlene. Egli solo ha saputo veramente ridarle la gioia di vivere quale «amante ideale». Ed ecco una risposta più lunga del permesso che merita però di essere pubblicata per la sua precisione: « Ma chi se non Gary Cooper potrebbe essere l'amante ideale? Ricordo ancora «Marocco» e non dimentico «Desiderio». Soltanto l'amore di Gary Cooper sa domare una Marlene e redimerla. Della donna avventuriera, vizziata e ladra, l'amore, la forza del carattere di Gary Cooper trionfano e riconducono sulla retta via la Dietrich, e ne

fanno una cara mogliettina («Desiderio») - Federico, Firenze ». Gloria vede invece in Gary soltanto l'uomo amoroso: « Una coppia stupenda: Marlene, trasognata regina del regno dell'irreale, ambigua, subdola, capziosa. Gary Cooper, un bel volto virile, languido nelle ore d'amore come un dolce viso di donna ». Ed altre centinaia di lettori la pensano così. Non potendo pubblicare i loro giu-

disi, citiamo il nome di quelli che ci hanno mandato le migliori risposte: Guglielmo Ravenna, Enzo Cioni, Albarosa, Valabrega, Al Cambi, Salvatore Libertino, Tina Tocco, Meo R. C. Ferrarel, Michele De Maio, Cei e Cecè, Giuditta Grillo, Lina Querini, il figlio dello Scricco, Luigi Pica, Amarilli, Mario Di Martino, Trichico, Guido De Feo, Poppino Papa Wong, Gino Mele, ecc.



Dentol
dentifricio antisettico

«Hollywood Ball», essa ha creato le danze di «Anna Karenina», di «Lancieri del Bengala», di «Summurum». Attrice, essa predilige due delle sue parti più interessanti; quella di Salomé, nel dramma di Wilde, e quella di Titania nel «Sogno di Shakespeare». Sapersi trasportare dalla luminosa serenità del regno delle fate alla fosca passionalità della principessa ebrea è qualità che manca a molte fra le attrici moderne (che quasi tutte interpretano nella maggior parte dei casi soltanto se stesse) e ricorda, invece, le grandi tragiche del secolo passato che sapevano passare da Lady Macbeth a Mirandolina con eguale forza ed eguale misura.

La storia del naso di Cleopatra
Questa bellissima Sofonisba ha la musica nel sangue: il suo consacrarsi alla danza, il suo abbandonarsi alla gioia perfetta del ritmo, il suo istinto che la conduce a crea-

re con la grazia del suo corpo sottile e agilissimo una musica sempre nuova per la soddisfazione degli occhi, è certamente manifestazione ereditaria di quella dedizione alla musica che è caratteristica della sua famiglia. Suo padre è musicista e compositore; suo fratello è uno dei più apprezzati direttori di orchestra di New York.

Inoltre essa è anche una sportiva assidua che ha raggiunto abilità di campione nei suoi due sport preferiti: l'equitazione e il nuoto. Le sue doti di cavallerizza le hanno giovato particolarmente per la sua parte in «Scipione l'Africano», nella drammatica fuga di Sofonisba dopo la battaglia, e le hanno permesso di recitare ed agire in scene di cavalcate per le quali si sarebbe dovuto ricorrere a contofigure.

Con le sue qualità di danzatrice, di attrice, di sportiva ed anche di finissima musicista, Francesca Braggiotti Lodge ha potuto creare per «Scipione» quella parte di Sofonisba

che aveva dato tanti pensieri a Gal-lone. La parte di quella donna che forse, se Scipione non fosse stato quel genialissimo diplomatico, oltre a quel grandissimo condottiero, che era, avrebbe da sola potuto impedire o ritardare a Roma la conquista dell'Africa.

È la storia del «naso di Cleopatra»?

Forse. Ma è anche una storia che insegna una cosa interessantissima a rilevarsi: le due maggiori donne dell'antichità, le due più perfette creature che forse il mondo ricordi, si sono poste entrambe sul cammino di Roma, hanno cercato entrambe di opporsi alla sua marcia, entrambe, Sofonisba e Cleopatra, sono state schiacciate dal Fato.

Quando Orazio ammoniva «tu regere imperio populos, romane mentem», non faceva che esprimere con altissima lirica una verità che il Destino aveva già tracciato sulle immutabili tavole delle sorti umane.

Gli attori di Hollywood si lamentano, questa volta, sembra, non a torto. Per via delle tasse.

Non sono poche le «stelle» — per esempio Dick Powell — che lavorano al cinema praticamente per niente accontentandosi di vivere coi proventi delle loro recite alla radio!

Effettivamente le tasse praticano dei salassi disastrosi nelle borse degli attori cinematografici, i quali sono senza dubbio la categoria più tassata che esista in America.

V'è chi è convinto che le «stelle», quando si ritirano, abbiano dei milioni in banca. La verità è che soltanto i più fortunati, le «stelle» di primissima grandezza possono sperare di ritirarsi un giorno con qualche cosa da parte.

Le cifre per il 1936, ora comunicate dalla Tesoreria degli Stati Uniti, precisano che durante l'anno nessun attore di Hollywood ha guadagnato mezzo milione di dollari. Infatti Mae West ha guadagnato 480 mila dollari, William Powell 66.600; Shirley Temple 66 mila; Fred Astaire 127.875. In media, però, i grandi nomi dello schermo non vanno oltre i 200 mila dollari all'anno. Somma che sarebbe più che discreta, se veramente andasse in tasca della «stella». Ma non è così.

Tanto per cominciare, il 10 per cento se lo prende l'agente della «stella». Un altro 5 per cento se ne va in spese d'amministrazione. E siamo già scesi a 170 mila dollari. Le tasse federali e locali incidono poi per ben 90 mila dollari.

Ora, nessun altro che abbia lo stesso reddito paga le stesse tasse. Per esempio, un agente d'assicurazioni che guadagni centomila dollari l'anno, a tasse pagate si mette in tasca circa 90 mila dollari netti. Perché questa sperequazione a danno degli attori? Il mistero è presto spiegato.

Quando una persona qualsiasi denuncia il suo reddito, denuncia la somma lorda, poi detrae da essa tutto ciò che è possibile, e sul resto netto vengono applicate le tasse. Ora, agli attori dello schermo i governi locale e federale non riconoscono le spese speciali che dipendono dalla loro professione artistica e che non sono sopprimibili.

Per esempio, l'agente dell'attrice Miss Lily A. visita ogni giorno lo «studio» di Miss Lily; vi arriva in una lussuosa macchina guidata dall'autista, si ferma a colazione, ospite, insieme con una mezza dozzina di altre persone, di Miss Lily. Prima di computare l'ammontare delle sue tasse egli può dedurre dal reddito il salario dell'autista, il mantenimento, le riparazioni e il costo della macchina, e le spese di vitto. L'attrice, invece — colei che effettivamente guadagna i soldi col suo lavoro — non può detrarre un solo centesimo.

Consideriamo il costo del guardaroba di una «stella». Le attrici si provvedono di una parte dei loro abiti. Gli attori devono fornirsi da sé tutto ciò che indossano, tranne i costumi storici. In passato l'agente delle tasse era propenso a tenere largamente conto delle spese di guardaroba detraendole dal reddito. Quest'anno, per ottenere delle riduzioni, l'attore deve riempire un questionario di quattro pagine, elencando ogni capo di vestiario. Non solo, ma deve dichiarare dove e quando l'ha comperato, il costo, il titolo del film nel quale è stato adoperato; deve poi specificare su un elenco separato, quali abiti sono stati adoperati per girare i film, quali sono stati indossati per fare delle fotografie di posa, e quali per scopi pubblicitari o semplicemente sociali.

Naturalmente questo complicatissimo sistema riserva delle stranezze.

Miss Lily può chiedere la riduzione di due dollari per un paio di calze adoperate in scena, e il governo gliela concede, perché tutti possono vedere che Miss Lily porta le calze in quel film. Ma le giarrettiere che sorreggono le calze... no! Mille volte no! Il pubblico non ha visto le giarrettiere; sono un affare privato di Miss A.! E quindi devono essere tassate. Lo stesso dicasi per i calzoncini e la biancheria intima...

Ma le spese maggiori per una «stella» vanno sotto il nome di «Spese per conservare la dignità di grado».

Quando Charles Laughton arrivò a Hollywood per la prima volta, si innamorò di un tipo di automobilina utilitaria e immediatamente ne comperò una ch'egli guidò da sé. Ma qualche giorno dopo fu chiamato dalla direzione della Casa per cui lavorava.

«Sono dolentissimo» — gli disse il direttore. — Sapete quel che si dice a Hollywood? Si dice: «Charles Laughton deve proprio lavorare per una Casa scadente!» Vi prego perciò di comperarvi immediatamente una...» e disse il nome di una nota e lussuossissima marca d'auto.

E così dovette fare il povero Laughton.

Quanto più celebre è un attore, tanto più ricchi devono essere i regali ch'egli fa ad amici e a colleghi. E guai a lui se si comportasse diversamente!

Naturalmente, il fisco non tiene conto di queste spese. Nella voce «dignità di grado» sono inclusi anche i parenti. Il signor Hector A., padre di Lily, ha fatto il muratore per trent'anni e non ci ha trovato nulla a ridire. Ma appena Miss Lily è diventata celebre a Hollywood, Hector improvvisamente accusa dolori alle reni; mamma ha bisogno di una cameriera; il fratello Jim abbandona il suo mestiere e si affaccia, in qualità di aiutante, all'agente di Lily. Probabilmente Lily non reagisce, e se anche lo vo-

Sapete dove vanno a finire le centinaia di migliaia di dollari guadagnati dagli attori di Hollywood? Vanno a finire nelle casseforti del Fisco. Sapete che gli agenti delle tasse americani, i noti T.Man, mettono l'imposta anche sulle giarrettiere delle attrici?

lesse non potrebbe. E il divorzio?

Immaginiamo un attore che guadagni quattromila dollari la settimana, e che sua moglie chieda il divorzio. In forza delle leggi californiane, il reddito di una persona sposata appartiene a entrambi i coniugi. Questo è valido, naturalmente, fino al momento in cui viene concesso il divorzio. Il giudice può condannare il marito a pagare, mettiamo mille dollari alla settimana, come alimenti alla moglie. Pronunciato il divorzio, però, il marito continuerà a pagare le tasse su quattromila dollari. (E la sua ex moglie verrà pure tassata sui mille dollari!).

Quando viene indetta una sottoscrizione a scopo benefico, le celebrità di Hollywood non si sentono chiedere quanto intendono offrire, ma quanto devono offrire.

E Dio solo sa sotto quante infinite forme un attore è costretto a fare la carità! E guai a chi rifiuta!

Naturalmente, l'agente delle tasse non tiene conto di dette somme rilevanti che l'attore distribuisce in beneficenza. Non tiene conto di niente, e tassa. E gli attori devono pagare.

H. Merrew



Sopra: Rosanna Schettina la graziosissima attrice comica che è già apparsa in "Aria del continente", "Cuor di vagabondo", "Re Barbone", "L'Ambasciatore", e che ora darà l'apporto del suo brio e della sua vivacità a del film nazionali di prossima lavorazione. Sotto: Carla Candiani, una giovane bellezza milanese che apparirà in uno dei prossimi film italiani.

PER girare una battaglia occorre, naturalmente, un piano di battaglia ed un condottiero. Anche se si tratta di girare famose battaglie come quelle di Zama, di Austerlitz, di Waterloo, di Calatafimi, di Vittorio Veneto, del Lago Ascianghi, il regista, pur non essendo un generale, assume il supremo comando delle forze, amiche ed avversarie. Il regista è un condottiero fortunato perché sa sempre prima chi vincerà e chi perderà, quanti saranno i morti, quanti i feriti, quanti i colpi di cannone sparatati. Insomma, come il buon Dio, il regista sa tutto in anticipo. Allora si potrebbe credere, che, seguendo il famoso esempio del Principe di Condé, egli dorma tranquillo il giorno innanzi la battaglia. Invece no, anche il regista ha una battaglia da vincere ed è quella cinematografica. Non occorre, a dire il vero, il genio di Cesare o di Napoleone, ma insomma ci vuole ingegno, organizzazione, strategia, gusto e sangue freddo anche in queste battaglie di celluloido.

Le guerre cinematografiche... non sono proprio come quelle della storia

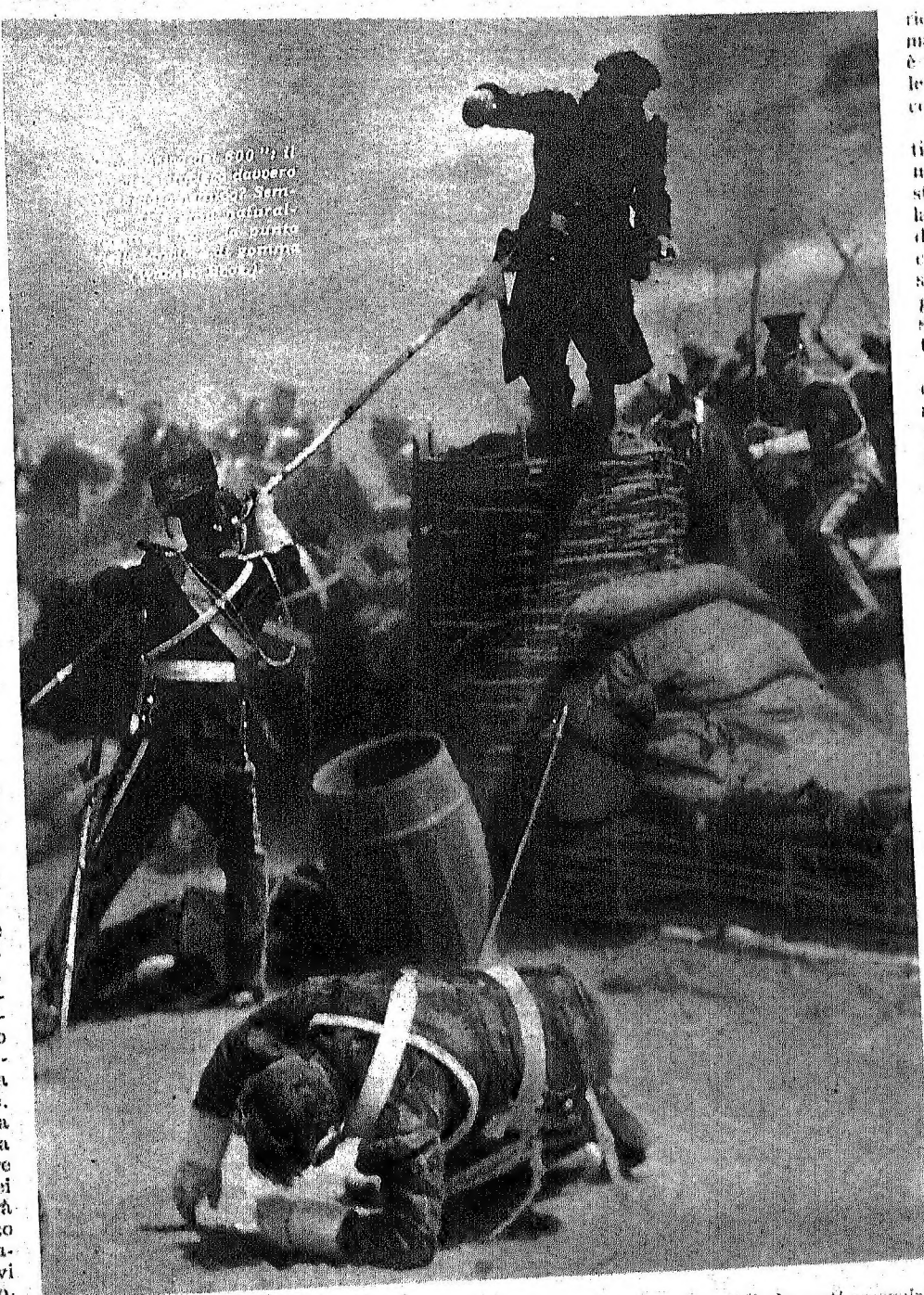
La prima precauzione del regista è quella di consultare la storia: lo fa, soprattutto per una specie di riguardo alla cosiddetta «maestra della vita» ma — non succede sempre, ma spesso — dopo averla consultata, la mette in disparte.

Guardate, per esempio, ciò che ha fatto Curtiz ne *La carica dei seicento*. Dice la storia che a Balaklava il 25 ottobre 1854, si svolse una curiosa battaglia consistente in cinque combattimenti differenti che nessun piano d'insieme riuscì a fondere. Leggiamo cosa fece la cavalleria: «La cavalleria pesante — narra uno storico inglese — comandata dal generale Scarlett avanzò in fretta verso la Valle del Sud per difendere il *défilé*, ma cammin facendo s'avvide del grosso della cavalleria russa, dieci volte superiore di numero, che discendeva dalla strada nella valle. Scarlett fece subito un mezzo giro e caricò. Vi fu un terribile e rapido scontro, poi la massa russa cedette e fuggì verso la collina». Il lettore può credere che Curtiz si sia ispirato a questa brillante manovra di Scarlett per il suo film. Nossignore. Continuiamo a leggere poche righe: «Vedendo quale poteva essere l'effetto della cavalleria, Raglan ordinò alla cavalleria leggera di caricare contro le trincee perdute, ma l'imprudenza e l'ostinato Lord Lucan non comprese bene il suo ordine e invio contro il grosso dell'armata russa, coperta dalle sue batterie, i seicento uomini della Brigata Leggera nella Valle del Nord della quale

il nemico occupava le alture d'ambo i lati. La cavalleria inglese, dopo prodigi di valore, fu decimata e costretta a battere in ritirata».

Così la storia: ma Curtiz non poteva far fare anche sullo schermo una meschina figura a quell'ingenuo di Lord Lucan, né poteva far battere in ritirata i gloriosi seicento. Ed allora vien fuori un personaggio immaginario, quel poveraccio di Surat-Kahn, fellone nato, col quale i lancieri hanno un vecchio conto da regolare.

L'errore di Lord Lucan diventa la generosa disubbidienza di un ufficiale di collegamento che falsifica un ordine e porta al massacro i suoi seicento compagni. In una vera guerra quell'ufficiale sarebbe finito male, invece il nostro Curtiz ne fa un eroe, ma ha la precauzione di ammazzarlo a tempo per non condurlo dinanzi alla Corte Marziale. La storia, questa volta, è andata a farsi benedire ma la carica dei seicento rimarrà un classico pezzo di cinematografia. Anche se vi è un altro errore tecnico che solo i competenti possono rilevare: gli antichi cannoni quando venivano sparati rinculavano facendo un magnifico salto indietro di parecchi metri e gli artiglieri dovevano ricondurli in batteria e ripuntarli. Fatica improbabile. I cannoni dei russi nel 1854 erano, secondo il consulente militare del signor Curtiz, così perfezionati e moderni da restare immobili. Ma si tratta di un errore che salta solo agli occhi degli artiglieri



e che fu già commesso nella prima edizione di questo film avvenuta al tempo del muto, molti anni or sono.

Le armi, dai cannoni ai fucili, alle spade, sono un po' addomesticate...

Ma basta questo esempio per intuire che il regista, anche se mette la storia in disparte, deve preoccuparsi della veridicità storica: le uniformi, le armi, i metodi di combatti-

mento ne sono gli elementi essenziali.

Le armi della battaglia cinematografica sono, almeno in parte, delle armi speciali: i cannoni si dividono in due gruppi: cannoni-attori e cannoni-comparsa. I primi sono di bronzo o d'acciaio, i secondi possono essere di legno. Sono sempre di legno i grossi calibri di marina quando le riprese non avvengono direttamente sopra una nave da guerra. I cannoni sono caricati a salve, con cartocci

ridottissimi, ma capaci di fare un bel fumo. Ed è forse questa la ragione per la quale i vecchi cannoni si rifiutano di compiere il loro salto indietro.

I proiettili dei cannoni sono proiettili ammaestrati, anzi sono delle mine, fornite da artiglieri specializzati: nella loro composizione abbondano la polvere di magnesio che, bruciando istantaneamente, serve a dare i caratteristici lampi delle grandi esplosioni. Sono collocate nei punti designati dal regista e vengono fatte scoppiare elettricamente, sempre dietro suo comando.

I fucili sono anch'essi autentici o di legno, a seconda del compito loro assegnato. Quando le baionette e le sciabole servono unicamente per esibire in parata sono autentiche armi che abbondano nei magazzini dei grandi studi. Ma le baionette e le sciabole da combattimento... cinematografico, quando cioè si vuol dare l'autentico brivido del corpo a corpo dei soldati che bravamente si infilzano e si tagliano a fette, sono diversamente fabbricate: le baionette possono essere costruite a canna cieca, premendole nel petto del nemico esse rientrano in loro, come i conetti della lumaca. Ad Hollywood è ormai abituale l'uso di sciabole e di spade in gomma, flessibili ed elastiche come quelle d'acrobazia, e rivestite di una patina lucente perché il habitué delle lamiere molto fotografiche e nessun regista avrebbe disposto a rinunciare.

Curiosità: gli "specialisti della morte" e il sindacato del cow-boy

Passiamo ai soldati ed agli ufficiali: in una battaglia per cinema essi sono divisi in quattro categorie: quelli che devono morire, quelli che devono essere feriti, quelli — i soli imboscati — che raccolgono gli applausi del pubblico arrivando sani e salvi e trionfanti sulle posizioni nemiche e quelli, poverini, che devono darcela a gambe e arrendersi.

La parte di finto morto sembrerebbe, a prima vista, la più ricercata dalle comparse perché, fatto questo passo, uno si sdraia sull'erba e basta che gli altri si affannino. Invece saper morire è un arduo nella battaglia ed un'arte in quella film. Il pubblico è diventato esigente al riguardo e vuol vedere morte con tutte le regole: il mezzo più sicuro è steso allorché si riceve una maginaria pallottola nello stomaco, il momento d'immobilità stupore, il crollo, le membra abbandonate, l'ultima e definitiva inerzia. E si bisognare restare fino a quando la macchina di ripresa è puntata sulla



cadu-
bisogna restarvi anche se un mo-
o un tafano cammina sulle
ce o sta per infilare un orecchio
na narice vellicandola con un
tico da far impazzire.
somma ci vogliono degli specia-
attori che per un attimo devo-
essere grandi come i loro grandi
ratelli.
provetti e intrepidi specialisti
corrono per le cariche e gli scontri
cavalleria: chi, in un film docu-
mentario, ha visto di quali prodezze

sono capaci
i cow-boys in quei rustici tornei chia-
mati *rodeo*, montando cavalli sel-
vaggi e tori feroci come se le cadute
fossero la parte più ricercata dello
spettacolo, comprende di che ottima
riserva disponga Hollywood per le
sue cariche di cavalleria. E ad Hol-
lywood si è formato a poco a poco,
una specie di sindacato di *cow-boys*
che fornisce, dietro richiesta, dei ve-
ri e propri acrobati dell'equitazione.
Ma anche i più temerari acrobati

non possono
giungere fino all'eroismo... cinemato-
grafico rompendosi effettivamente
l'osso del collo, come ci si illude di
vedere ne *La carica dei seicento*. Ed
allora il cinema ricorre a qualcuno
dei suoi svariati trucchi. Siccome
non si può insegnare anche ai cavalli
la nobile arte di morire al momento
buono, si predispongono dinanzi al
campo di ripresa della macchina dei
filii di ferro. I cavalli destinati a ro-

vesciarsi so-
no montati da fantocci. Questi fan-
tocci sono eseguiti a regole d'arte;
tocci sono eseguiti a regole d'arte;
non bisogna dimenticare che ad Hol-
lywood fiorisce un'industria che for-
nisce coccodrilli di celluloidi snoda-
bili e grandi al vero e pescecani di
gomma da far paura ai veri. I cavalli
montati da fantocci sono mescolati
insieme agli altri quadrupedi dello
squadrone: accanto ad ogni cava-
liere finto vi è
un cavaliere ve-
ro che ha il com-
pito di frustare
il cavallo desti-
nato al capitom-
bolo. Chi ha pra-
tica di cavalli sa
che questi ani-
mali hanno vivo
e irresistibile l'i-
stinto gregario,
cioè vanno dove
gli altri vanno:
è facile quindi
condurli alla ca-
rica; al momen-
to critico i ca-
valieri veri per-
corrono il terre-
no libero, con-
trassegnato da
piccole bandiere-
ne e vanno a-
vanti ed i cava-
lieri coi cavallieri
finti urtano nel
filo di ferro e,
colpiti da un'im-
maginaria scheg-
gia di granata,
s'impennano e si
abbattono al
suolo.

ca; 4) esplo-
sione in *campo lungo*; 5) *mezzo cam-*
po lungo di cavalli che si rovesciano;
6) *primo piano* del cavaliere ferito o
agonizzante o illeso che giace o si
rialza accanto al cavallo rovesciato.
La ripresa del n. 6 avviene natu-
ralmente con tutti i comodi: il fan-
toccio è sostituito da una comparsa
che si è già truccata da ferito, con
gli abiti impolverati, col volto mas-
sacrato dalla caduta.

Nel montaggio, che consiste nel
riunire le varie scene del film, il
quadro n. 6 succede *istantaneamente*
al n. 5 e quindi anche il più scettico
spettatore ha l'illusione perfetta del
cavallo colpito che s'impenna e crol-
la (n. 5) e (n. 6) del cavaliere che si
rialza da terra insanguinato.
Basta questo solo oesempio per com-
prendere che il regista riesce a vin-
cere la sua battaglia cinematografica
non solo con l'accuratissima organiz-
zazione della battaglia ma col sa-
piente montaggio. Ne parleremo più
oltre.

Egli dunque ha fatto il suo piano:
la sua battaglia ha un centro di gra-
vità, cioè d'interesse drammatico,
diverso da quello vero: può darsi
che in una battaglia di Waterloo
questo interesse invece di gravitare
intorno ai condottieri, Napoleone e
Wellington, debba essere polarizzato
intorno a due semplici soldati. Chi
ha letto *La contessa di Parma* sa che
Stendhal ci ha dato un mirabile
esempio del genere perché la sua
battaglia di Waterloo è imperniata
intorno alla vicenda di un giovi-
netto che non è nemmeno soldato
ma, entusiasta di Napoleone, vuole
assolutamente prendere parte al com-
battimento.

**Il montaggio, ov-
vero il sistema
per far rabbrivi-
dire lo spettatore**

Sullo schermo
la successione
delle immagini
obbedisce quasi
sempre a questo
canone di mon-
taggio: 1) *cam-*
po lungo di uno
squadrone alla
carica; 2) *mezzo*
campo lungo di
un cannone che
spara; 3) *campo*
lungo dello squa-
drone alla cari-
ca; 4) esplo-
sione in *campo lungo*; 5) *mezzo cam-*
po lungo di cavalli che si rovesciano;
6) *primo piano* del cavaliere ferito o
agonizzante o illeso che giace o si
rialza accanto al cavallo rovesciato.
Allora il regista sceglie una serie
di episodi in cui il suo *particolare*
protagonista possa brillantemente
sviluppare l'azione: divide le scene
di massa dai singoli episodi, dispo-
ne, per esempio, in qual modo deb-
bano essere ripresi certi quadri di
battaglia (sceglie e indica, cioè, la
posizione della macchina). Una mac-
china piazzata in un fosso o in una
trincea darà sullo schermo la bella
immagine di una torma di cavalli
che precipita verso lo spettatore co-
me una fiumana.
Altre macchine devono essere si-
tuate in alto perché possano se-
guire di fronte o di fianco una ca-
rica di lancieri o di fantaccini: ed
occorre che l'auto-camera scivoli su
apposita pista per evitare sbalzi che
produrrebbero sullo schermo una vi-



DISPOSIZIONI PER LA BATTAGLIA CINEMATOGRAFICA
Bisogna filmare un famoso episodio nel 1868 cinquantanovaleggesi
si nordamericani tengono testa per nove giorni di seguito all'assalto
di duemila indiani Cheyennes. Il luogo di ripresa è stato scelto presso
la riserva degli indiani Cheyennes, sul fiume Tongue, in Montana.
Quattro macchine di ripresa sono messe in batteria tre per la ri-
presa muta sono poste all'ombra di ombrelli. La quarta (ultima a
destra) è collegata con la ripresa sonora: si noti il microfono so-

speso sulla testa degli operatori. I riquadri metallici sono i cosiddetti
"riflessi", e servono per accentuare la luce nel gruppo in azione.
Dal bosco circostante parte una nutrita fucileria: gli indiani
devono essersi appostati, ed accanto a loro sono situate altre mac-
chine da ripresa destinate a filmare contemporaneamente l'assalto
dei Cheyennes. Durante il montaggio il regista e il suo "cutter"
prevedono ad alternare le scene fornendo alla visione dello schermo
quella polpitante successione di episodi che avvince lo spettatore.



DO LE BATTAGLIE



Voi cercavate

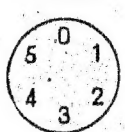
una cipria ed un rossetto veramente innocui, morbidi, delicati, ben profumati, dalle tinte perfette;

ora avete trovato

perchè la cipria ed il rossetto **Dalia** riuniscono appunto questi rari requisiti. Provateli oggi stesso.



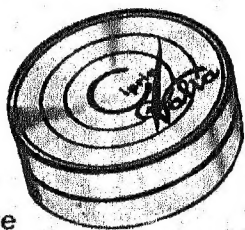
Numeri



Dalia

prodotti scelti!

20 tinte



CANZONI DI CINELANDIA

Nuova splendida raccolta per pianoforte e canto dei 10 più grandi successi odierni internazionali del film e della danza, riccamente illustrata nell'interno con fotografie degli interpreti e dei film ai quali appartiene la musica e arricchita di una gradita novità: **Il sunto di ciascun film**

PREZZO L. 10 - Presso tutti i negozi di musica, o inviando vaglia a

EDIZIONI CURCI - MILANO, Galleria del Corso, 4



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da lusingare prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR
Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forno: via Padova 82 C. Milano.



LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI



dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie,

vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le terribili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di **SANADON**.

Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del **SANADON**, Rip. 10 - Via Uberti 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

1 Aut. N. Pref. Milano N. 40827-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

sione trepidante.

Salvo, come ripeto, le grandi scene di masse, la battaglia cinematografica non si svolge tutta nello stesso tempo. Ma, secondo il piano prestabilito, si girano uno dopo l'altro gli episodi per realizzare la massima economia di tempo, di uomini, di materiale. Se una carica di cavalleria, per esempio, deve attraversare un terreno disseminato di morti bisogna sostituire i finti morti di carne e ossa con dei fantocci che i cavalli possano impunemente calpestare. Sullo schermo l'intervallo scompare e l'illusione, come sempre o quasi, include. E lo spettatore non chiede di meglio.

Diecimila metri di guerra, di morti, di cariche...

Terminata la ripresa, che, salvo casi eccezionali, è sempre ripresa muta, comincerà per il regista la

vera, ultima battaglia. Egli ha già fatto, per esempio, diecimila metri di pellicola dai quali dovrà ricavare cinquecento, mille al massimo. Deve scegliere, dunque, deve soprattutto dare un ordine di successione e di durata ai singoli episodi. Operazione meravigliosa e delicata dalla quale nasce veramente il film. Quella successione e quella durata devono essere genialmente preordinate e dosate per creare nello spettatore quello stato d'animo teso, palpitante, grazie al quale si riesce ad immedesimarlo nella battaglia. Si consideri per esempio il gioco alterno delle seguenti immagini: una carica di cavalleria, le batterie nemiche sparano, esplosioni, cavalli e cavalieri che rotolano, la carica prosegue, i cannoni sparano, il generale osserva preoccupato, il protagonista incita i compagni, il portabandiera cade, un compagno raccoglie la bandiera, un trombetta è fulminato mentre

suona la carica... ecc. ecc.

Tutta questa anelante, drammatica, sempre più drammatica, sempre più tesa successione di scene che toglie il fiato alla platea è appunto opera e merito del regista che nel silenzio della sua stanza di montaggio le ha ordinate e dosate. Finito il montaggio delle scene mute si applica la colonna sonora e si doppiano le scene parlate. Non vi è stato, allora, cinematografico che si rispetti che non disponga di colonne sonore nelle quali sono disponibili tutti i possibili rumori e fragori della battaglia. Quando non ci sono, vengono creati con trucchi diversi: se è facile ingannare l'obiettivo, è anche più facile ingannare l'orecchio elettrico del microfono.

Concluse tutte queste battaglie bisogna vincere la decisiva: cioè conquistare il pubblico. Ed è la più difficile. Non la più facile come qualcuno crede. **Margie de Wolf**

La buona terra

un film tratto dal celebre romanzo di Pearl Buck, interpretato da Paul Muni e da Luisa Rainer, i due attori premiati dall'Accademia Cinematografica americana. Regia di Sidney Franklin. Produz. Metro Goldwyn Mayer.

La storia si inizia con il risveglio di Wang Lung, la mattina di capodanno, il giorno in cui umilmente si reccherà alla Casa Grande dove gli verrà assegnata in moglie una schiava. Domani, egli pensa con un misto di timore e di gioia, domani in casa ci sarà una donna che avrà cura di lui e del suo vecchio e querulo padre. Una donna per cuocere i cibi e per aiutarlo nei campi e per dargli dei figli. Ed egli spera, vergognandosi un po' al pensiero, che suo padre avrà scelto per lui una donna che non sia deturpata dal vizio o altrimenti deforme.

Ed ecco, egli si reca alla Casa Grande, povero, intimorito dalla grandezza, e la donna gli viene davanti. Ora appena guardarla. Infatti, non la vedrà chiaramente prima della sera in cui, sotto lo scrosciare della pioggia, quando i vicini e i parenti se ne sono andati e le modeste nozze sono terminate, egli trova O-lan che ha appena terminato di mettere nella terra, davanti alla loro casupola, un nocciolo di pesco.

O-lan dimostra di essere una moglie veramente buona e frugale. Indefessa, lavora nel campo col marito; e ben presto si accorge di essere incinta. Il giorno in cui deve nascere il bimbo, O-lan rimane nel campo, fino all'ultimo momento, per aiutare a salvare il grano minacciato dalla tempesta. E quando il grano è mietuto e posto in salvo, ella si ritira nella sua stanza. Rifiutando l'aiuto che Wang le vuole amorosamente prestare, O-lan dà alla luce un maschio, sola-

mente Wang e O-lan lavorano senza tregua e prosperano. I vasi sono colmi di grano. La carne di maiale è appesa alle stanghe. Il tè non manca. Hanno anche un po' di denaro, quanto basti per non temere dell'immediato domani e per comperare il vestitino di seta per il figlio-

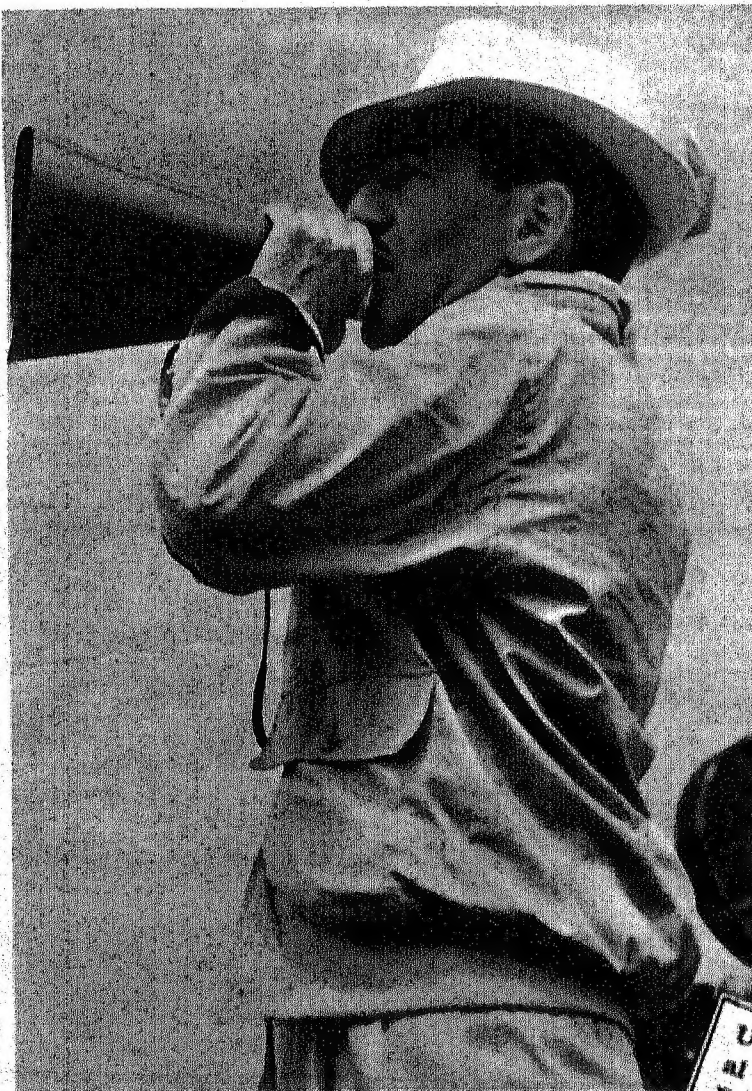
possiede sei. O-lan mette al mondo un altro figlio, e, poco dopo, una «spregiata femmina». In questi anni, il loro peso principale è costituito dal vecchio padre di Wang, stizzoso e sempre irritato, e dall'ozio e dalla pace vecchio zio di Wang. Wang è costretto a rispettare lo scaltro zio

fannullone, il quale non pensa ad altro che a godersi comodamente la vita coi frutti dell'incessante lavoro di Wang.

Poi, come se gli dei si fossero volti in collera contro di loro, la siccità e la carestia colpiscono la loro terra. La buona terra si secca e si spacca, uccidendo ogni pianta e ogni filo d'erba.

Quando non c'è più argento per comperare dei viveri, O-lan nutre la famiglia con la paglia che aveva ammassato per bruciare. Quando lo zio di Wang, pensando che un uomo come suo nipote non può non avere del denaro nascosto, incita i contadini a fare un'incursione nella casa di Wang, non trovano nulla.

Intanto, O-lan mette al mondo un'altra creatura, e quando Wang si presenta a lei, O-lan con voce tran-



Un generalissimo al lavoro. Sidney Franklin, direttore di quella grande battaglia che è un buon film, dà gli ordini alle comparse per una scena d'insieme.

letto che O-lan vuole con orgoglio materno presentare alla vecchia signora della Casa Grande. E i risparmi consentono a Wang di acquistare dalla Casa Grande, che comincia a decadere, due campi.

Gli anni, come pazienti buoi, passano. E gli dei continuano a proteggere il lavoro di Wang e O-lan. Wang compera altri campi, finché ne

quella gli dice: « È nata morta ».

La famigliola fugge, come mille altre famiglie, verso il sud in cerca di giorni migliori. Ma la città in cui trovano un rifugio precario è dilaniata da sommosse rivoluzionarie. Anche la Grande Casa, a ridosso delle cui mura Wang ha costruito una specie di capanna, viene messa a sacco.

O-lan, che fa parte della masnada che si è introdotta nella Casa Grande, trova nascosto sotto un pavimento un cofanetto di gioielli. Ella li nasconde in seno, appropriandosene. Quando, finalmente, giunge notizia che le piogge hanno ripreso a cadere nel nord, Wang e la sua famiglia fanno ritorno alla loro terra, con tanto denaro da comperare la Casa Grande e il resto dei campi.

La nuova ricchezza dà un grande prestigio a Wang, ma gli dà anche un esaltato concetto della sua importanza. Le abili e viperine insinuazioni dello zio rendono Wang vagamente insoddisfatto della sua semplice e stolido O-lan, che ora soffre per un « fuoco » interno che la divora il debole corpo. Quando lo zio trascina in una lussuosa casa da tè Fior di Loto, che non ha mai visto una cosa simile, e gli fa vedere delle donne stupende, meravigliose come fiori di loto, Wang le ammira estasiato, col cuore in tumulto, incredulo quasi, abituato com'è alla dignità e al decoro.

« Sono veramente donne? — egli chiede.

La risposta egli la trova in Fior di Loto, una deliziosa ghignola della casa da tè; la sposa e la porta con sé come seconda moglie.

Qualche tempo dopo, il « fuoco » che consuma lo stanco corpo di O-lan attacca anche il cuore. L'affronto fattole da Wang, che ha portato in casa una concubina, l'amareggia profondamente, ma rimane la dolce e remissiva moglie di Wang, non potendo dimenticare quell'ora nel giardino, la sera delle loro nozze, quando per la prima volta ella udì la voce della gentilezza e della bontà.

Wang insegue un suo sogno d'amore, tenta di afferrarlo, lui che è convinto di non aver mai conosciuto l'amore nemmeno nella sua perduta giovinezza.

Poi arriva il giorno atroce della delu-

Luisa Rainer, la dolce, remissiva "O-lan", e Betty Soo Hoo, il più giovane attore cinese che lavora con lei come "suo" figlio.



per O-lan. Finalmente, cacciata Fior di Loto, con Wang tornato in sé, rigenerato dal lavoro, O-lan conosce ancora una volta la felicità. Ella comprende le esigenze del figlio maggiore e combina il suo matrimonio con la figlia di un ricco mercante. Il giorno dello sposalizio i suoni festosi di musiche e voci gaie giungono al suo orecchio; musiche e feste ch'ella non ha mai conosciute. Ma Wang è nuovamente suo.

Wang è accanto a lei, che le dice di non partire, di non andarsene, di non morire... Le palpebre di O-lan si chiudono sugli occhi colmi di gioia. O-lan dorme. S'è addormentata per non svegliarsi più. Wang alza lo sguardo. Davanti a lui si stende la vasta, fertile terra. E dai suoi occhi traspare un chiuso angoscioso dolore. La sua O-lan, che ha sofferto al suo fianco tutta la vita, che ha saputo perdonare e comprendere tutti i suoi errori, non è più.

« O-lan, O-lan tu eri la buona terra — mormora, — giunge a lui — invano.

sione, Wang scopre che Fior di Loto lo inganna col suo figlio più anziano. Fremente d'ira, Wang scaccia il giovanotto, ingiungendogli di non farsi più vedere. Ma un'invasione di cavallette impedisce la partenza del figlio. Ed ecco padre e figlio accorrere insieme sui campi per salvare le messi dalla distruzione.

La vita, la lotta con i suoi sacrifici e le sue ricompense, sono quasi giunte al termine

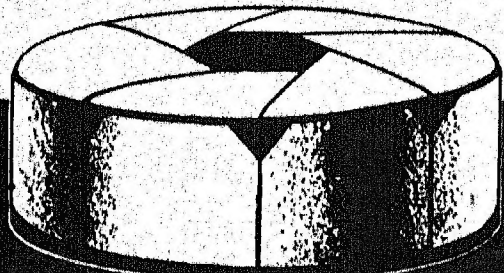
Di quali sorprendenti mutamenti può essere capace un attore come Paul Muni: da "Luigi Pasteur" a "Wang".



La fragranza di un fiore e
lo splendore di un raggio...

Ecco la nuova cipria
RAGGIO DI SOLE
creata per illuminare
la vostra bellezza e
per ravvivare e pro-
teggere la vostra
carnagione

FATMA
PROFUMERIE DI LUSO
Viale Regina Giovanna, 23
MILANO



FATMA
RAGGIO
DI SOLE



Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti
e intelligenti.

Biscotti Mellin

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO



Vi ringrazio. Sono certa di imparare presto. A Hollywood ho ballato per quasi due anni al Roxi-bar.

— Vi conoscevo.

— Possibile? Io non mi ricordo affatto di voi.

— Non ha importanza. Il prossimo tango è per me?

— Naturalmente. Non siete mio marito? Avete tutti i diritti.

Sedettero ancora alla tavola del comandante che offerse agli ospiti lo sciampagna italiano.

— È sincero e generoso. Non tradisce il gusto col quale lo si beve.

Quando pensarono che sarebbe stato opportuno ritirarsi, erano le due di notte. Il comandante era scomparso, Billy, mezzo addormentato, sbadigliava in un angolo. Per tutta la sera aveva tentato di avvicinarsi a Bella per ballare con lei, ma tutte le volte era stato preceduto da qualcuno più svelto o più autorevole. Ora aveva la fronte aggrottata ed era in collera con Isabella come se la colpa fosse stata sua. Provava verso di lei un sentimento curioso che non sapeva ancora spiegarsi. In certi momenti la odiava, in certi altri avrebbe dato la vita per lei.

— Studierò un « numero » per lo spettacolo di varietà, — promise mentre agurava la buona notte.

— Già fatto, — ribatté Isabella con un tono asciutto come uno schiaffo. — Ha provveduto il principe.

L'altro volse le spalle senza dir nulla e sbatté l'uscio della cabina. Il principe allora riaperse la porta prima che l'altro la chiudesse interamente e disse con una voce conciliativa:

— Tuttavia accetteremo con molto piacere qualche suggerimento. Se avrete una proposta da farci domani, e se la vostra proposta sarà migliore della nostra, saremo pronti ad accettarla.

— Non ho tempo da perdere per queste sciocchezze, Borodine. Ho ben altri compiti che mi aspettano.

— Buona notte, signor Billy. — E si volse a Isabella: — Ahimè, cara, siamo pur sempre degli impiegati e Billy è il nostro capufficio. È stato così gentile di ricordarmelo.

— Non bisognerà più dimenticarlo... — disse Bella ridendo. — Ma sono contenta ugualmente. E non ho sonno. Ci dev'essere la luna... La terra non esiste più, Alessio, esiste soltanto il cielo e il mare: come nei racconti delle fate.

— Volete che la prima lezione di czarda abbia luogo all'aperto? Chiudete la pelliccia e alzate il cappuccio. Sembrate un'eschimese bionda. Siete bellissima. Andiamo.

Quando furono in fondo al corridoio, egli afferrò una mano di lei.

— Giurate che domattina non farete la spia a Billy.

— Oh, — rise Bella: — ve lo giuro.

E per un momento, quando si trovò nel vento tra cielo e mare, credette di essere felice.

La lezione di ballo, senza accompagnamento musicale, fu divertente per merito di Borodine che coglieva tutti i motivi grotteschi delle figure e delle loro espressioni per distrarre Isabella. Seduta su una delle panchine accanto al « Baby golf » Isabella Gluck divenuta Fabia Faber imparò la teoria della danza, senza neppure muovere un passo nella pratica.

— Non è difficile, come vedete. Se non abuserete del vostro respiro e prenderete fiato a tempo non vi stancherete. Vi ricordate presso a poco le figure principali?

— Mi pare di sì, Alessio. E spero di ricordarmele anche domani. Siete stato un maestro persuasivo; dovrete, domani, essere altrettanto paziente. A che ora cominceremo?

Al chiaror della luna, Borodine

guardò l'orologio: erano quasi le tre.

— Vi bastano cinque ore di sonno?

— Ne avanzano, se ho bisogno del mio tempo... Posso dormire due ore senza svegliarmi stanca, e dieci ore alzandomi affranta. Questione di nervi e di volontà.

— Allora, domattina alle otto busserò alla vostra cabina.

— Sarò già vestita. Pigiamo?

— No. Pantaloni di lana da crociera. Col pigiama avreste freddo. Mettete una maglia di lana da marinaio: la czarda è una danza fati cosa per tutti, specialmente per chi non la sa ancora ballare.

— Grazie, Alessio.

— Avete freddo? — chiese il principe, porgendole tutte e due le mani per aiutarla ad alzarsi.

— No, — fece Isabella, guardando le stelle che pareva dovessero staccarsi dallo sfondo ancora buio del cielo, — vorrei rimanere qui fino al levar del sole.

— Com-

L'altro volto d'Isabella

PUNTATA 14

mettereste un'imprudenza della quale non saprei perdonarmi. Il mattino è umido e pericoloso in questa stagione. E poi bisogna dormire.

L'attirò a sé, e le posò un braccio sulle spalle, come se volesse proteggerla. Il gesto era fraterno e gentile. Bella se ne rese conto e non si sentì imbarazzata. Camminarono due o tre volte su e giù per il ponte prima di decidersi a scendere la scaletta che conduceva alle loro cabine. L'ufficiale di guardia li osservava con una tenerezza fatta di nostalgia, e Fabia Faber gli appariva come la donna ideale aderente alle creature che interpretava sullo schermo.

— Pensate, Bella... Lontano, a nord, a sud, a est, a ovest, c'è la terra, e gli uomini della terra, e le

romanzo cinematografico di mura

locomotive, e le automobili, e i tram, e il telefono, e i giornali, e i grattacieli... C'è miseria e ricchezza. C'è il rumore terribile della vita... Vorrei che questa traversata non avesse fine. Mi sento padrone di me stesso e del mondo soltanto quando sono in alto mare... Qui tutto è bello, chiaro, generoso. La luna è nostra, le stelle sono accese per noi... come nella steppa...

Appoggiati al parapetto, guardavano la scia luminosa della nave in silenzio. Poi tutti e due si avvicinarono verso i loro appartamenti. Non pronunziarono parole di saluto, ma si fissarono negli occhi, forse per la prima volta da quando erano « marito e moglie », e si sorrisero con una dolcezza che li commosse. Sentirono tutti e due imperioso e disperato il bisogno di volersi bene perché erano soli, lontani dal mondo degli uomini, perché erano giovani e sani. Ma non parlarono: abbassarono le palpebre con pudore ed evitarono di guardarsi. Quando furono nelle loro cabine, adraiati nei loro letti, non riuscirono a prendere subito sonno. Non pensavano uno all'altro e non pensavano nemmeno a se stessi. Ma sentivano che esiste l'amore così come sentivano che esiste la bellezza, e la musica, e il sole... Poi la nave cominciò a oscillare dolcemente sul fondo del mare divenuto inquieto e ondate lunghe la investirono a prua, sollevandola dolcemente. Bella e Alessio s'addormentarono cullati dalle ondate ininterrotte che scavavano un vuoto dolente, fastidioso nel loro cer-

vello e nel loro stomaco contratto.

L'indomani mattina, l'oceano, indispettito da una corrente profonda e traditrice, si sollevava rabbiosamente, coperto di spuma, mentre la nave, divenuta leggera e fragile, ubbidiva ad ogni colpo di mare e di vento.

— Durerà molto quest'angoscia?

— chiese Bella al cameriere di bordo. Betty non aveva potuto lasciare la sua cuccetta: soffriva il mare fino a implorare di morire.

— Fra un'ora al più tardi rientreremo in una zona calma. Ma se Sua Eccellenza vuole studiare il suo « numero » per la festa, le consiglio la sala di ginnastica. È la più equilibrata.

— Avvertite il principe, allora. E dategli che sono già vestita. Un momento dopo Borodine bussò alla cabina d'Isabella.

— Come vi sentite? — chiese, entrando.

— Un po' stordita. Ma sopporto anche un mare peggior... Non sono alla mia prima traversata.

Scesero nella sala di ginnastica barcollando nei corridoi e affrontando il vento aggrappati a tutte le maniglie e a tutti i braccioli. Nella palestra erano stati preceduti da altri passeggeri che probabilmente quando erano a terra nelle loro case dormivano fino a mezzogiorno, ma che in pieno mare sentivano il bisogno di alzarsi presto per « fare esercizio di ginnastica » e cavalcare cavalli meccanici, e illudersi di « lavorare » col trapezio, e percorrere chilometri sulle biciclette immobili.

Davies aveva già disposto il gramofono in un angolo e preparato il disco. L'ingresso di Fabia Faber vestita d'un paio di pantaloni blu aderenti come quelli dei marinai, con una maglia di lana bianca chiusa fino al collo, interruppe cavalcate e acrobazie. In un momento le furono tutti d'intorno: matite e album e biglietti di visita comparvero per incanto. Isabella firmò con gentile rassegnazione. Cominciava ad abituarsi a questa forma un po' turbolenta di omaggio, e quando riusciva a dimenticare di essere Isabella Gluck per esistere soltanto come Fabia Faber, riusciva anche a sentirsi lusingata e soddisfatta. Il senso dell'usurpazione scompariva in lei.

— Finirà col credere veramente alla mia finzione, Alessio... Ed ho paura.

— Non temete, vi sarà sempre vicino per ricordarvi che siete una creatura adorabile, che si chiama Isabella Gluck e che vale mille volte il personaggio che rappresenta.

Poiché i passeggeri non accennavano ad allontanarsi, Borodine fu costretto a pregarli di ritornare ai loro esercizi ginnastici.

— Dobbiamo lavorare, — disse, sorridendo, e Isabella non aveva mai conosciuto un uomo che possedesse un sorriso più seducente e più persuasivo.

La lezione di ballo non fu difficile. Isabella era una ballerina d'istinto e due anni di allenamento al Roxi-bar l'avevano addestrata a imparare con rapidità qualunque danza.

— Siete troppo brava, Bella. Mi togliete la soddisfazione di far valere la mia parte di maestro.

— Siete voi che insegnate troppo bene... Ricominciamo. Basteranno cinque « figure »?

— Basteranno. Le ripeteremo tre volte alle tre riprese.

Studiarono la czarda per quasi tutta la mattinata e riserbarono il pomeriggio per il tango. Borodine gui-

dava la danza con una leggerezza estrema, riuscendo tuttavia a farsi ubbidire e a ottenere una docilità che pareva sorgesse da una suggestione. Le sue mani lievi sfioravano appena le spalle e la vita di Bella, che rispondeva con tutta se stessa, inebriata dalla danza e dalla gioia che Borodine le comunicava. Con lui tutto quello che era dolore, tristezza, malinconia finiva di esistere, perché veniva sommerso e distrutto dall'attento che passava. Con lui esisteva soltanto l'indomani. Non parlava mai al passato, nemmeno quando rievocava la Russia. Nei suoi pensieri viveva soltanto la Russia di domani, la Russia da ricostruire nell'ordine.

Glueck

nella pace, nella bellezza, nella libertà.

Billy venne a raggiungerli pochi momenti prima del tè. Non aveva più parlato del suo suggerimento per il « numero » da eseguire alla festa, ma aveva approvato le due danze.

Tenterò di girare un breve film. Qui c'è abbastanza luce per una pellicola sensibilissima: volete avere la compiacenza di ricominciare le vostre danze? Mi piacerebbe portare qualche film a Hollywood. Non per me, ma per Isabella. Perché possa valersene in seguito come di altrettanti « provini ». Sorvegliate la vostra fisionomia, signora... Pensate alle girls che sorridono sempre. La danza è sorriso.

Avete qualche progetto per il ritorno della principessa a Hollywood? — chiese Borodine che non dimenticava mai il titolo che si doveva a « sua moglie » anche con chi era al corrente della loro anormale situazione.

Forse. — E voi, dear, che progetti avete? — Nessuno, Alessio... Siamo in mezzo all'oceano e dovremo riattraversarlo un'altra volta fra qualche mese... Perché fare progetti, se fra oggi e il nostro ritorno, può esistere tutto, esclusa la certezza del nostro ritorno?

Ella aveva parlato con spontanei-

tà, convinta di quanto affermava. Borodine le baciò la mano.

— Ora cominciamo a comprenderci, — disse allegramente, — anzi, ora cominciamo a comprendermi, perché pensate come me. Possiamo quindi trasformarci in attori poiché non ci importa più del domani.

Davies caricò di nuovo il grammofo.

— Czarda o tango? — chiese, agitando i due dischi.

— Come preferisce mister Billy. Billy, dopo un momento di riflessione, preferì la czarda.

— È più movimentata e più pittoresca. Cercate di non uscire dal campo che è limitato a quattro metri quadrati. Pronto. Cominciamo? Ma bisogna cominciare dall'invito. Borodine, recatevi ad invitare la signora... Così... Si gira.

La piccola macchina da presa cominciò a ronzare e Borodine s'inclinò dinanzi a Isabella. Quella specie di prova generale arrivò alla fine senza incertezze e senza errori. Isabella accompagnò i passi e la musica con le mutevoli espressioni del suo volto e dei suoi atteggiamenti, senza più alcuna soggezione per la macchina cinematografica. La sua tranquillità sorgeva dalla certezza del gioco senza responsabilità. Posare per un film-ricordo, senza truccatura, senza riflettori, senza controlli, era per lei come posare per una serie di istantanee.

— Possiamo « girare » anche il tango. Ho una pellicola nuova...

Borodine si curvò su Isabella che ansava un poco, seduta su una sedia a sdraio.

— Stanca?

— No. Un momento di riposo prima di ricominciare.

Attorno a loro, al di là della zona riservata al ballo e presa sotto il fuoco della macchina cinematografica, un piccolo gruppo di passeggeri assisteva a quella specie di spettacolo in miniatura, nuovo per loro e prezioso per la loro curiosità. In seguito avrebbero raccontato a tutti di aver visto « girare » Fabia Faber.

— Fattol — esclamò Billy: — Non ho più pellicola.

— Quando potremo vedere la proiezione?

— Non appena saremo arrivati a terra.

Quando ebbero finito Borodine gettò sulle spalle di Isabella la propria sciarpa di lana.

— Andiamo, cara. Una passeggiata d'un quarto d'ora prima di vestirti per il pranzo.

Uscirono, tenendosi sottobraccio. Apparivano così felici, così spensierati, così giovani e così belli che i passeggeri lasciavano spontaneamente libera per loro la passeggiata dalla parte del mare. Isabella non si riconosceva più. Aveva voglia di correre e di giocare come una bambina.

— Davvero, mio caro, mi fate ritornare giovane come quando ero a Giava e vivevo all'aria aperta, nel sole...

— Credo che non siate mai stata più giovane di oggi. Ora nessuno vi invidia più perché siete Fabia Faber, principessa Borodine. Ora tutti vi invidiano perché siete giovane e bella.

— Oh, Alessio, finirò per crederci, e non avrò più pace.

Risero, guardandosi negli occhi con una gioia così pura che annullava tutto quello che nella vita di due creature sole è malinconia. E accelerarono i loro passi.

— Quando siete stanca, avviatevi verso la vostra cabina. Vi seguirò senza domandare spiegazioni.

— Credo che non sarò mai stanca finché mi sarete vicino.

Ma nello stesso tempo girò su se stessa e scappò di corsa giù per la scaletta che conduceva al suo appartamento; Borodine se ne accorse un momento dopo e le tenne dietro. L'afferrò alla cintura proprio mentre ella stava per voltare nel corridoio, la sollevò come se fosse una bambina, e nel rimetterla a terra la baciò su tutte e due le guance, rumorosamente, con due baci amichevoli dati per gioco in un momento di espansività inattuabile. In fondo al corridoio, il cameriere

re e la cameriera di turno rimasero incantati a guardarli, sorridendo. Un po' di felicità si riversava anche su di loro.

— Che cosa avete fatto, Alessio?

— Un peccato grave... Nessuno dubiterà, ora, che siamo in viaggio di nozze.

— Comincerò a non dubitarne nemmeno io... — ma le tremava la voce e aveva il volto in fiamme.

Scappò nella sua cabina, richiudendosi alle spalle la porta con violenza. Ansava come se fosse sfuggita a un pericolo. Fuori, Alessio era rimasto immobile, turbato da quella fuga inattesa e dal rossore che aveva infiammato le guance di Bella. Non osò rivolgere a se stesso una domanda che pure sorgeva dentro di lui, ed aperse di colpo la porta che Bella aveva richiusa così bruscamente.

— Scusatemi... — disse, entrando e avvicinandosi a Bella, che, seduta sul letto, immobile, lo guardava con gli occhi pieni di sgomento: — Perdonatemi.

— Oh, Alessio, non ho proprio nulla da perdonarvi. Forse un giorno vi accuserò di avermi fatto intravedere la possibilità di essere felice senza darmi la felicità, ma quel giorno è ancora lontano e non bisogna temerlo. Ora pensiamo al presente. Poiché siete qui, consigliatemi... Debbo cambiare due volte vestito?

— È indispensabile. È stato riservato a noi l'ultimo numero della prima parte e l'ultimo numero della seconda parte dello spettacolo. Avrete così tutto il tempo di trasformare un'ungherese in una spagnola.

Ma le parole cadevano inutili e banali fra loro. Lo sforzo compiuto per distrarsi dall'emozione che li aveva turbati, diveniva inutile e quasi infido. Borodine ne ebbe per il primo la sensazione.

— Vi lascio, dear. Bisognerà essere reciprocamente molto generosi, e perdonarci.

Se ne andò rapidamente. Dalla porta non ancora chiusa entrò Betty, un po' pallida per la notte insonne e sofferente che aveva passata, ma guarita ormai del suo mal di mare. Isabella la guardò con una meraviglia che non seppe nascondere. Aveva dimenticato in quel momento di rappresentare Fabia Faber e di avere al suo servizio una cameriera e un segretario. Betty ebbe così viva la sensazione di essere importuna che retrocesse lentamente fino al corridoio.

— Rimanete, Betty, e scusatemi... Ero distratta. Preparatemi il bagno, vi prego. Il mestiere della ballerina toglie le forze.

Le due danze, giunte a chiudere uno di quegli spettacoli di beneficenza nei quali gli artisti dilettanti cantano male, gli acrobati sbagliano quasi tutti gli esercizi, e i conferenzieri annoiano con la persuasione di divertire, ottennero un successo entusiastico. Raramente s'era veduta sul palcoscenico una coppia più elegante e più unita di quella formata da Isabella e Alessio.

— Potrà essere una risorsa se il destino ci sarà avverso, — disse Alessio quando prese nelle sue una mano di Bella per ringraziarla. — Siete stata una compagna preziosa e vi sono grato di avermi dato, stasera, un momento di vera ebbrezza, ed anche la sensazione di poter fare qualche cosa, nel mondo, il giorno in cui tutto fosse veramente perduto.

— Che idea curiosa... Alessio... Potrebbe essere la nostra fortuna, la danza.

14 - (continua)

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile, Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Brechi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1037-XV - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania ».

I GRANDI Segreti per la vostra bellezza

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi e grassi, se crescono radi o scontenti, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capilligena del Dr. Nigri, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nel caso più ostinato. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non gravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli depuranti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Per trattamento occorrono i due flaconi N. 1 (a scelta per viso o per corpo) o N. 2 (trattici) in vendita a L. 13,65 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Nigri (brevetto 316528) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituite immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita. Impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigri tipo Rapid, completo, L. 38,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate dare ai vostri capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinelli Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tonfi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Alga (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo la parte sulle quali viene applicata. Esito comprovato in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema del Baroni al succo di rosa, alimento dermico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nel caso più invecchiato. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 9. Campione gratis ritornando il Buono a lato.

CIGLIA Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere e per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi le Crema Mirella, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astringente, rassolante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Sennitiva, famosa ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni dolenti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici di cui calce è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche se le vostre macchie sono ribelli, Cyclaman ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rosa Rosae, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e vellutate colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,60.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, infortuni, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col Balsamo Fedesani, in vendita a L. 6,30.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo - Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo Ricettario di Bellezza di 66 pagine:

Campione Pomata Capilligena
Crema del Baroni
Olipia Gelsomina
(Segnale con una croce il campione desiderato).
Desiderando l'invio raccomandato, oltre una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

Per acquistare questi fantastici ed incomparabili prodotti di bellezza, antichate l'importo a mezzo Carlotta Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

Il grasso dannoso...



THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute.
Prodotto esclusivo, vegetale. Si vende in tutte le farmacie.
Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1931-XIII

ORMOPILINA

Depilatorio scientifico a base di ormoni per la distruzione radicale dei PILI SUPERFLUI

L.15 nelle migliori profumerie e farmacie. Non trovandolo inviare Vaglia di L.15 al Dr. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno pre-tuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati a P. PARLATO Piazza A. Falcone, 1 (Venezia) NAPOLI

per l'estetica, sì, ma soprattutto per la salute.

... è necessario avere la massima cura dei vostri denti. Trascurando la pulizia della bocca, facilitate lo sviluppo di innumerevoli colonie di batteri che, dalla cavità orale, passano facilmente nell'interno dell'organismo, dando origine alle più pericolose malattie. Per garantirvi contro ogni possibile rischio e per aver sempre dei denti bianchi e lucenti, non avete che da scegliere fra i due prodotti che Gibbs, la grande Casa di prodotti d'igiene e di bellezza, vi offre:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
o
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
a base di sapone speciale

GIBBS

720.

Quaranta leggadre fotografie di Shirley Temple

Sono 2 serie di 20 fotografie ciascuna. Ogni serie è in vendita a una lira nelle principali edicole del Regno.

Paramount

FOTOCRONACA

VARIETÀ

Illustrazione

INFORMAZIONI

Programma

Vi piace lavorare con loro? Alle comparse, alle « girls », hanno chiesto qual era l'attore o l'attrice con cui preferivano lavorare. I risultati del referendum hanno indicato quali sono gli attori più « alla mano », più cordiali e quindi più simpatici alle comparse. E quali no? Ma ecco i dati: Marjoh Davies ha ricevuto 90 voti e Warner Baxter 66... I meno preferiti dalle comparse sono: Fredric March con 14 voti e Carole Lombard con 25.

Un film d'aviazione americano sarà « Ali per la gloria » che sarà probabilmente realizzato dalla R.K.O. Il film racconta la vita avventurosa di un gruppo di aviatori alla ricerca della gloria e della fortuna nelle contrade sconosciute dell'America del Sud.

Romanticismi. Dato che i poeti d'auto intorno agli « studi » spesso non sono sufficienti a contenere le macchine degli artisti e del personale, molti divi, andando allo « studio », lasciano la loro auto nella strada vicina, sotto la sorveglianza dell'agente. Dato questo, ecco che cosa è successo a Jean Fontaine, una nuova artista che presto diverrà famosa anche per voi. Per tre notti consecutive, dopo aver terminato di

lavorare ne « L'uomo che ritrovò se stesso » che essa sta attualmente interpretando, Jean Fontaine ha trovato nella sua auto, lasciata sotto la custodia del vigile, uno splendido cesto di fiori mescolati da una mano misteriosa. E la bionda « stellina » non ha ancora scoperto chi sia il suo amabile ma timido adoratore.

Continua la produzione dei rinati film cow-boys. Il più recente della serie è « Hills of old Wyoming », che sarà prodotto da Hurry Sherman per la Paramount, e interpretato da William Boyd.

Ma come diavolo si son conosciuti Fred Astaire e Ginger Rogers? Vi sarete domandati qualche volta. Siamo in grado di soddisfare la vostra curiosità riportando le parole dette dalla stessa Ginger: « Io feci la conoscenza di Fred nel modo più semplice possibile. (E così che avvenne spesso le cose più importanti...). Il nostro incontro avvenne in uno « studio » mentre io giravo un film. Adesso non mi ricordo più per quale motivo Fred decise che io avrei potuto essere la sua « partenaire » ideale. Ma per farla breve, a partire da quella volta noi ci vedemmo ogni giorno... ed io cominciai a imparare a ballare, perché prima non lo sapevo. »

Ha fatto davvero una bella carriera il vostro Bob Taylor. Pensate che soltanto un anno fa, o poco più, egli era un oscuro attore della Universal, prendeva 150 dollari alla settimana ed era soddisfattissimo di questa paga. Ora le cose vanno in un altro modo. Il sorridente Bob ha lavorato con le più grosse « stelle » di Hollywood, s'è parlato di lui come probabile sposo della Garbo e la sua paga — è qui che volemmo arrivare — ha raggiunto la rispettabile quota di 4000 dollari alla settimana.

A proposito di soldi. Siccome i divi guadagnano tanto, è più che logico che siano perseguitati da un'infinità di stocatori che richiedendo solo piccole somme mettono l'attore nella quasi impossibilità di rifiutare. Come di fendersi da questi stocatori che laggiù chiamano addirittura « racketeers »? Fredric March, che è il più perseguitato da loro, si è fatto promotore di una campagna contro di essi. Campagna che ha avuto questo esito: la fon-

dazione di un « Ufficio prestiti e beneficenza tra attori »; ufficio a cui si dovranno rivolgere tutti coloro che vorrebbero aiuti dai divi. Inutile dire che a capo di questo ufficio è stato messo un intransigente cuorduro, il quale prima di concedere un centesimo dei soldi che gli attori gli hanno affidati, fa perdere la pazienza al più incallito degli stocatori.

È morto Gabriel Signoret, un tipico e personale attore del cinema francese.

Un romantico terzetto nel film « L'amore è novità », diretto da Tay Garnett. Vi vedremo Loretta

Young insieme a due nuovi attori giovani che faranno molta concorrenza, secondo le previsioni, agli attori giovani adesso in auge: Tyrone Power e Don Ameche.

Ci dicono che nel film « La storia è fatta di notte » abbiano trovata una « coppia » eccezionalmente « coppia » degna di stare a confronto con quelle ora più conclamate. E sarebbe: Charles Boyer e Jean Arthur. E dicono anche che il regista Frank Borzage sia riuscito a fare qualche cosa di meglio di « E arrivata la felicità ». E tutto dire.

Paul Muni abbandonerà lo schermo per due anni? Sembra di sì. Finito « La buona terra », egli ha dichiarato ai giornalisti che per due anni non farà più nessun film e si ritirerà a vita privata con la sua giovane moglie.

George Brent semplice e simpatico, continuerà a fare film, senza tanto chiasso. Adesso lavora con Anita Louise in « The Girl Getters ».

Ecco l'ultima battuta su Mac West. Jack Oakie, l'ha definita: « La pubblica anatomia n. uno ».

Fiori d'arancio. La madre di Jackie Coogan (adesso questi ha 22 anni) e il signor Arthur L. Bernstein, amministratore di casa Coogan. Dopo, appena la luna

di miele della mamma sarà finita, Jackie Coogan si sposerà con Betty Grable, concludendo così un idillio nato molto tempo fa.

E del resto, s'è sposata anche la « donna pantera », cioè Gail Patrick. S'è sposata con Bob Cobb, che non appartiene all'ambiente del cinema e che del ci-



Mary Pickford, ex « fidanzata del mondo », è in Europa. Eccola al suo arrivo a Parigi. Motivo del viaggio: Buddy Rogers. Qualcuno aveva detto anche che essa veniva in Europa per un film. Non abbiamo conferma della notizia, ma confessiamo sinceramente che, se fosse vera, saremmo davvero curiosi di rivedere « la nostra Mary ».



Usanze hollywoodiane. Per celebrare l'uscita di un suo film, Francis Lederer offre ai suoi compagni di lavoro un piccolo ricevimento nello « studio ». Fin qui nulla di curioso. Il curioso comincia nel vedere Francis, in impeccabile abito da sera, offrire un cavalo a ciascuna delle due attrici che lavorano con lui, Ann Sothern e Billie Burke. Un cavalo? E perché? Perché così vuole il bizzarro uso,

nema si è interessato solo per sposare Gail. Auguri!

Cose graziose. Negli « studi » Paramount, quest'anno c'è la mania celebrativa. Dato che, come sapete, si celebra il venticinquesimo dell'attività cinematografica di Zukor, tutti cercano di avere delle idee, di trovare qualche cosa di nuovo. Anche il fattorino dello « studio » n. 5, seduto in permanenza davanti a un muro sul quale è dipinto il marchio della casa (sapete, un vulcano con una corona di 24 stelle) ha avuto un'idea. Perché solo 24 le stelle? E perché non 25? Dato che 25 sono gli anni che Zukor ha dato al cinema?

L'idea viene trovata geniale e passando attraverso tutte le gerarchie arriva a Zukor il quale la trova geniale anche lui. Si passa al lato pratico della cosa. E allora viene fuori un ometto, un oscuro, ignorato contabile a cui nessuno prima aveva pensato di chiedere il parere circa la faccenda della stella in più, ma che

è stato incaricato ora della sua realizzazione. L'ometto vien fuori a dire che il mettere una stella in più sul marchio di fabbrica della Paramount, verrebbe a costare circa un milione di lire italiane. Risultato: l'idea è buona ma le stelle rimarranno 24.

Nel nuovo film di Sacha Guitry « Le perles de la Couronne. Histoire merveilleuse de sept perles fines », Fernet Zaccari terrà il ruolo del papa Clemente VII. Peccato che in Francia questa notizia sia stata data sbagliata, così il nome del nostro grande attore: Fernet Zaccari.

Harriet Hilliard, la popolare cantante americana, moglie del celebre direttore d'orchestra Oray Nelson, torna a lavorare di nuovo per il cinema. Harriet ha fatto il suo esordio sullo schermo in « Seguendo la flotta », a fianco di Fred Astaire e Ginger Rogers (la ricordate?). È la brunetta innamorata rissante di quel poco di buono di Randolph Scott. Adesso le è stato affidato un ruolo abbastanza importante nel film « Nuovi volti del 1937 », la commedia musicale di cui vi parleremo recentemente e che vi mostrerà soltanto attori nuovi.

Gregorio La Cava, il ben noto regista di origine italiana, sta per essere messo sotto contratto dalla R.K.O. per dirigere la realizzazione del prossimo film di Katharine Hepburn, « Stage Door ». Al fianco della Hepburn, vi sarà naturalmente che Ginger Rogers! Sarà davvero un esperimento interessante. Le prime riprese del film cominceranno appena Katharine Hepburn avrà terminato di lavorare per il teatro Guild di New York dove essa interpreta attualmente il ruolo di protagonista nella commedia « Jane Eyre ».

Molti auguri a Margaret Sullivan che in questi giorni si è concessa un lungo periodo di riposo dalle fatiche cinematografiche, per rinchiudersi nella sua villa e lì attendere un prossimo lieto evento.

Oltre Pola Negri che, come vi dicemmo l'ultima volta, torna ancora allo schermo sotto le spoglie di Madame Bovary, c'è anche Gloria Swanson che non si vuole dare per vinta, e ha fatto un provino che, se riuscirà, le permetterà di comparire a fianco di William Powell nel film « Il candeliere dell'imperatore ». Vorremmo sapere la vera opinione di Myrna Loy, inseparabile compagna di Powell, su questa faccenda.

Ineffabili bizzarrie. Per un film interpretato da Claudette Colbert, è stato costruito, non sappiamo per quale ragione, un bar lungo circa 30 metri, tutto in blocchi di ghiaccio, compreso il pavimento sul quale i camerieri scivoleranno, essendo muniti di pattini. Attenti ai ruzzoloni!

OTTO FOTOGRAMMI DI MARLENE DIETRICH



Queste otto fotografie, assolutamente inedite, vi mostrano due interessanti momenti della vita privata di Marlene. Nelle fotografie qui sopra, l'attrice è stata ripresa dall'obiettivo mentre dall'America telefonava in Europa alla figlia Maria. Non abbiamo il tempo per fare il calcolo di quanto possa esserle costato tale colloquio,

ma siamo certi che Marlene è un'ottima mamma. Le foto qui sotto vi mostrano, invece, Marlene Dietrich quando girava a Londra il film « La contessa Alessandra ». Una tazza di tè prima d'affrontare l'obiettivo... un ultimo colpo di etipia al naso... ancora un'occhiata... la cintura non va... Ecco come Marlene lavora per voi!



Oltre Pola Negri che, come vi dicemmo l'ultima volta, torna ancora allo schermo sotto le spoglie di Madame Bovary, c'è anche Gloria Swanson che non si vuole dare per vinta, e ha fatto un provino che, se riuscirà, le permetterà di comparire a fianco di William Powell nel film « Il candeliere dell'imperatore ». Vorremmo sapere la vera opinione di Myrna Loy, inseparabile compagna di Powell, su questa faccenda.

Ineffabili bizzarrie. Per un film interpretato da Claudette Colbert, è stato costruito, non sappiamo per quale ragione, un bar lungo circa 30 metri, tutto in blocchi di ghiaccio, compreso il pavimento sul quale i camerieri scivoleranno, essendo muniti di pattini. Attenti ai ruzzoloni!

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).